RESOCONTO STENOGRAFICO

281.

SEDUTA DI LUNEDÌ 10 APRILE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	30825	Interrogazioni e una interpellanza:	
		(Annunzio)	30846
Disegni di legge:		Interpellanza e interrogazioni (Svolgi-	
(Annunzio)	30842	mento):	
(Proposte di assegnazione a Commis-		PRESIDENTE	30826, 30828, 30829, 30831,
sioni in sede legislativa)	30825	30832, 30833, 30834, 30835, 30836, 30837,	30838, 30839
Proposte di legge:		CARRARO FRANCO, Ministro del turismo e	
(Annunzio)	30842	<i>dello spettacolo</i>	30826, 30832, 30834,
(Assegnazione a Commissione in sede		30836, 30837	
referente)	30842	DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)	30826, 30828,
(Proposta di assegnazione a Commis-		30829, 30831, 30838	
sione in sede legislativa)	30825	ORLANDI NICOLETTA (PCI)	30832
(Trasmissione dal Senato)	30842	PINTO ROBERTA (PCI)	30834, 30837
Proposta di legge costituzionale:		Corte costituzionale:	
(Assegnazione a Commissione in sede		(Annunzio di sentenze)	30843
referente)	30842		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

	PAG.		PAG.
Corte dei conti:		Provvedimenti concernenti amministrazioni locali:	
(Trasmissione di atti)	30843	(Annunzio)	30843
Per la risposta scritta ad un'interrogazione e per lo svolgimento di interrogazioni:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
PRESIDENTE	30839, 30840	(Annunzio)	30846
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)	30839	Ordine del giorno delle sedute di domani	30840

La seduta comincia alle 17,10.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 aprile 1989.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Gaspari, Michelini e Scovacricchi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia):

S. 1626: «Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 12 aprile 1984, n. 67, recante norme per l'affidamento del servizio per il trasporto dei detenuti all'Arma dei carabinieri, ed integrazione dell'articolo 11 della legge 26 luglio 1975,

n. 354, e successive modificazioni, sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (3750) (*con parere della I e della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro):

LABRIOLA ed altri: «Abrogazione dell'articolo 81, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, recante l'approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato» (3608) (*con parere della I e della V Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento*);

alla XIII Commissione (Agricoltura):

ANIASI ed altri; MONTECCHI ed altri; LOBIANCO ed altri: «Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino» (*già approvato, in un testo unificato, dalla XIII Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato*) (263-1868-2054/B) (*con parere della X e della XII Commissione*).

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza e interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri del turismo e spettacolo e dell'interno, per conoscere:

quali iniziative si intendono prendere per impedire episodi d'inciviltà e di razzismo come quelli registrati domenica 29 novembre 1987 durante la partita di calcio di serie A a Milano, dove sono apparsi striscioni con frasi offensive per il Mezzogiorno e la città di Napoli. Il comunicato di condanna emesso dalla società «Internazionale» di calcio non risolve niente né ripara i danni morali;

se sono state predisposte adeguate iniziative per evitare sia queste aggressioni morali sia le false e tendenziose notizie alimentate dalla stampa «nordica» per giustificare e ingrandire fenomeni gravi e deprecabili in sé stessi.

(2-00151)

Del Donno.

(3 dicembre 1987).

nonché dalle seguenti interrogazioni:

BATTAGLIA PIETRO, ai ministri del turismo e spettacolo e dell'interno, «per sapere — premesso che durante lo svolgimento della partita di calcio del campionato di serie A, domenica 29 novembre 1987, sugli spalti dello stadio San Siro della civilissima Milano sono apparsi striscioni con frasi altamente offensive per la altrettanto civilissima città di Napoli e di tutto il Mezzogiorno d'Italia che ricordano atteggiamenti razzisti che sembravano definitivamente tramontati. Né basta che la società di calcio «Internazionale» abbia emesso un comunicato di condanna che non solo non risolve niente ma non ripara i danni morali —;

quali iniziative intende prendere per la

predisposizione di norme rigide che evitino l'apparizione di scritte, striscioni lesivi della dignità di una gran parte del paese che non solo nello sport sta dando prova di grande maturità, serietà e prudenza di fronte a continue mortificazioni ed aggressioni morali che più volte, per altri comparti della vita sociale, vengono da notizie false e tendenziose che a piene mani i giornali del Nord, alimentando una sottile campagna denigratoria, ospitano ingigantendo gravi fenomeni che riguardano il Sud e relegando in pagine di cronaca cittadina o regionale fenomeni altrettanto gravi che riguardano il Nord» (3-00453).

(2 dicembre 1987).

Queste interpellanze e questa interrogazione, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole del Donno ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

OLINDO DEL DONNO. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo ha facoltà di rispondere.

FRANCO CARRARO, Ministro del turismo e dello spettacolo. Signor Presidente, con l'interpellanza e l'interrogazione in oggetto i presentatori segnalano il ripetersi dell'esposizione di striscioni a contenuto ingiurioso e razzistico durante gli incontri di calcio, frequente alimento di violenze, insulti e scontri tra tifosi, nonché segnale di scarsa maturità, campanilismo e divisione tra genti di una stessa nazione.

Concordo con le preoccupazioni espresse che si inseriscono come parte di un più generale problema, che è quello della violenza negli stadi.

Va ricordato, in primo luogo, che la presenza di scritte ingiuriose o razzistiche durante gli incontri comporta, ai sensi delle norme organizzative interne della federazione italiana gioco calcio, una speci-

fica responsabilità a carico delle società ospitanti, le quali vanno incontro, di conseguenza, a sanzioni economiche e disciplinari spesso comminate dal competente giudice sportivo sulla base del referto arbitrale.

Anche per questo le società calcistiche hanno assicurato il proprio impegno, volto ad intervenire attraverso la loro organizzazione sia in via preventiva, con la sensibilizzazione dei club di tifosi, sia durante lo svolgersi delle partite — ove ciò sia possibile senza porre in pericolo l'ordine pubblico — con azioni finalizzate a sollecitare la rimozione degli striscioni.

Tornando, per altro, al più ampio tema della violenza durante gli incontri di calcio, negli ultimi anni il Governo ha seguito il problema particolarmente, sia sul piano normativo, sia su quello della gestione amministrativa dell'ordine pubblico intorno alle manifestazioni sportive.

Risale al 1986 il decreto con il quale il ministro dell'interno ha dettato norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi, laddove sia prevista la presenza di spettatori, praticanti ed addetti in numero complessivo superiore a cento. Interessano l'argomento della violenza l'articolo 7 sull'affollamento della zona spettatori, l'articolo 14 sul pronto soccorso, l'articolo 16 sui dispositivi di controllo degli spettatori negli impianti con oltre 30 mila posti, l'articolo 17 sulle recinzioni esterne e sulla suddivisione dei settori.

Certamente tale decreto (al quale sono state apportate deroghe con il decreto ministeriale 22 gennaio 1987) non può essere considerato, né in effetti lo è stato, il toccasana contro la violenza.

Visto il ripetersi degli atti di vandalismo e di teppismo, si è così costituito presso il Ministero dell'interno (con decreto ministeriale 10 febbraio 1989) un gruppo di lavoro, al quale partecipano esperti di quell'amministrazione, del CONI, della Federcalcio e di questo ministero, con il compito di formulare proposte per una nuova normativa in tema di sicurezza negli stadi. Il gruppo ha concluso il 20 marzo i suoi lavori, provvedendo a proporre alcune in-

tegrazioni al decreto ministeriale del settembre 1986.

I punti salienti delle modifiche riguardano: la capienza degli stadi, con l'indicazione del massimo affollamento ipotizzabile sia nella zona spettatori che in quella delle attività sportive e con la determinazione del principio secondo cui tutti i posti negli stadi da 10 mila spettatori in su devono essere numerati; la netta separazione tra gli spogliatoi e la zona spettatori; la creazione, per gli impianti di capacità superiore a 5 mila spettatori, di parcheggi riservati agli automezzi per gli atleti e gli arbitri, anch'essi divisi dalla zona del pubblico; la facoltà, per i prefetti, di imporre dispositivi di controllo degli spettatori anche negli impianti sportivi tra 10 mila e 30 mila posti, nonché il potere dell'autorità di pubblica sicurezza, in occasione di manifestazioni giudicate a rischio per l'ordine pubblico, di disporre transennamenti all'esterno degli stadi per l'adeguata pre-selezione, l'incolonnamento ed il controllo in profondità degli spettatori.

Il gruppo di lavoro ha inoltre preso atto dell'avanzato stato di studio, da parte del comitato centrale tecnico-scientifico per la prevenzione degli incendi, di una revisione generale della normativa vigente, che appropeterà ulteriori miglioramenti, sotto l'aspetto della sicurezza, all'accoglienza degli spettatori negli stadi; il che contribuirà, per altra via, a diminuire le spinte verso la violenza.

Sul piano operativo, nel frattempo, la federazione, a seguito di precedenti e numerosi incontri sia in sede parlamentare che con il Ministero dell'interno, ha concordato ed attuato numerose misure per scongiurare e prevenire episodi di violenza incidenti sul regolare svolgimento degli incontri di calcio (specialmente il rafforzamento delle reti protettive). Dal canto loro le istituzioni di polizia operano con notevole efficienza a fianco della organizzazione sportiva sia all'esterno che all'interno delle strutture calcistiche, nell'imminenza degli incontri e durante e dopo gli stessi.

Attraverso la suaccennata modifica del decreto ministeriale del 1986 sul transen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

namento degli accessi agli stadi, l'opera della polizia in sede di prevenzione dovrebbe essere ulteriormente facilitata.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00151.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, desidero ringraziare di cuore il ministro per il suo intervento. Ammiro la sua motivazione che ci dà cagione di ben sperare. Mi dichiarerei soddisfatto, signor ministro, se gli argomenti da lei adottati fossero la verità e non parte di essa.

Di ogni cosa — filosoficamente — è necessario cercare le cause, altrimenti il fatto non trova una spiegazione razionale, ma diventa l'irrazionalità che è fatto, pazzia e, naturalmente, alienazione mentale.

Ritengo che questa «esplosione» non sia un fatto che riguardi solo gli sportivi e i tifosi, i quali comunque, dinanzi alla propria squadra che ha perso un'importantissima partita, si sentono non dico umiliati ed offesi, ma almeno umiliati. Naturalmente tale umiliazione ha anche un significato: il padrone non ammette che il servo sia superiore a lui. Anche nel Vangelo è scritto che nessun servo è superiore al suo padrone. Non si ammettono cose di questo genere nella vita perché a certi elementi di nobiltà di sangue si accomuna sempre la presunzione che vi siano delle virtù che sorreggono tale alterigia, tale nobiltà o, come direbbe Dante, «questa poca nobiltà di sangue».

La storia è lunga; il Croce diceva che è un cammino verso la libertà, anzi una volta disse che è una lotta verso la libertà. Le libertà si conquistano; non si debbono avere in regalo da nessuno: questo è un punto fondamentale che divide il nord dal sud. Il nord, perché situato in zona confinaria, è stato da sempre costretto a combattere per la sua libertà, per lo scarso pane, mentre il sud, terra frugiferente, non ha avuto tanti problemi; però la vita non si riduce al solo mangiare, al solo vestire: vi è anche una vita intellettuale piena d'amore alla quale dobbiamo ade-

rrire con tutto lo slancio del nostro animo e del nostro cuore.

L'Italia, così sfortunata per la sua struttura geografica, è, come diceva Napoleone, un errore politico e militare. Essa proietta i suoi lati negativi in tutti i campi: dal linguaggio all'economia, dalla cultura alla civiltà. Lo stesso fenomeno dell'immigrazione presenta in Italia delle difficoltà in ordine alla assimilazione. Sicuramente in un altro paese, non così stretto e lungo come il nostro, tale fenomeno potrebbe assumere una diversa dimensione.

Più volte la stessa unità d'Italia fu messa in crisi dall'antagonismo tra nord e sud. Parlando di Garibaldi e della sua spedizione in Sicilia si diceva in passato che egli era partito alla conquista (ecco il verbo proditore della civiltà, il vocabolo che da secoli si è cercato di evitare parlando di civilizzazione, di dovere morale, religioso, umano) di una parte dell'Italia. Una volta si diceva che si portava la civiltà a popoli ancora arretrati, ma nel momento in cui Vittorio Emanuele e Cavour affermarono che Garibaldi doveva conquistare la Sicilia, si posero i presupposti per una lotta continua, tenace e per il rigetto di tutto quello che proveniva dal nord.

Signor ministro, lei sa che in America l'antagonismo tra nord e sud fu forte. I sudisti ed i negri furono considerati alla stregua degli schiavi, però presto si compì il miracolo, perché vi era il rispetto dell'uomo e grazie alla fusione dei diversi Stati dall'uno all'altro oceano. Naturalmente la restaurata unione della repubblica si celebrò prestissimo nel completo assorbimento del territorio compreso tra la costa atlantica e quella del Pacifico. Tutto il vasto territorio degli Stati Uniti fu ricoperto da un fittissimo reticolato di ferrovie e fu colonizzato. La terra, la madre dei viventi, la madre dalla quale nasciamo e nel cui seno ritorniamo, fu data a tutti quelli che avevano l'ansia ed il desiderio di coltivarla e di renderla ferace. Quindi, la terra che era quasi deserta diventò un giardino ed ancora oggi l'America è tra le nazioni, non solo più industrializzate del mondo, ma anche tra le più frugiferenti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

In Italia la fede nella libertà, come metodo operoso rivelato dai grandi statisti inglesi e dal nostro Camillo Cavour, diventava insofferenza delle lentezze e degli incagli dei regimi costituzionali: si voleva il miracolo, ma esso non si compì. Dice il poeta di Roma, Virgilio: *labor omnia vincit*. Anche quando si parla di ricchezza, non bisogna dimenticare che quest'ultima non consiste nei beni posseduti e goduti passivamente, bensì in quei beni prodotti nell'anno. Ecco una legge fondamentale dell'economia politica. La ricchezza è nelle cose, però per strapparla alla terra, per impossessarsene è necessario un lavoro denso e assiduo. E l'America l'ha compiuto. Ecco il miracolo!

In Italia, invece, tale miracolo non lo si è voluto, anzi — e mi spiace entrare in certi particolari — con i governi che da quarant'anni ci guidano, la terra è stata abbandonata; abbiamo strappato alla terra i suoi valorosi figli! Li abbiamo trasformati in operai di fabbriche che oggi esistono perché il Governo getta i suoi danari e che domani possono essere chiuse per ritornare al nord. Ne è un esempio classico — a parte la Brema e la Firestone — lo stesso Amenduni, che a Bari aveva la sede principale delle sue industrie, che decise di trasferirsi al nord, costruendo a Vicenza un polo industriale. Quando lo andai a trovare mi disse: «Non metterò mai più piede nel meridione e non assumerò mai più un lavoratore pugliese». Ma perché? Manca l'ingegno? No! Manca quella forza creatrice, plasmatrice delle cose. Le cose, infatti, sono materia senza forma sostanziale e quest'ultima è data dalla virtù creatrice dell'uomo.

Quando si cominciò a parlare di politica coloniale ed a considerare non tanto possibile — ecco la menzogna, ecco l'eufemismo! — ma utile la violenta annessione dei popoli liberi, si parlò di «lavoro di civiltà». Si negavano — e questo è strano — i diritti di ogni nazione, che non fosse la propria; e noi siamo stati vittime di tale concezione. Da una parte, però, ce n'è venuto del bene, perché l'uomo sapiente dal male ricava il bene: *noli vinci a malo sed vince in bono malum*.

PRESIDENTE. Lo dice anche Manzoni.

OLINDO DEL DONNO. Sì, però Manzoni l'ha preso da quel tale che si chiama san Paolo. E Manzoni lo conosceva bene. Comunque è vero: anche Manzoni lo dice bene.

ANTONIO GUARRA. Allora non si giocava negli stadi; non c'era la violenza negli stadi.

OLINDO DEL DONNO. Nelle *Confessioni* di sant'Agostino lo troverai tante volte. Un tale odiava lo stadio, ma dopo esservi andato la prima volta, divenne il più grande tifoso della terra. Comunque, grazie.

Come dicevo, si negavano i diritti ad ogni nazione diversa dalla propria perché, là dove si trionfava, si creavano Stati del tutto simili. Da qui il comportamento dell'Austria, per noi inspiegabile. Essa, infatti, impedì sempre la manifestazione di qualsiasi libertà e addirittura, ad esempio, che si creasse un'università italiana in quel di Trieste. L'idea era che quella parte dell'Italia dovesse modellarsi ad immagine e somiglianza della grande Austria, perdendo quei caratteri nazionali che rappresentano la differenza tra i popoli. Per queste ragioni, ci siamo trovati con una parte d'Italia — penso alla Dalmazia e al Friuli — non propriamente austriaca, ma con una mentalità, ed oggi con una disciplina che ci piace, propria del regno asburgico.

Queste ideologie nazionalistiche traevano spunto da una sorta di darwinismo, da una teoria della selezione naturale dei popoli che premia il più forte. In seguito, col mutare degli indirizzi filosofici, si colorarono della dottrina marxista anche gli atti di violenza, per i quali si conìò la definizione, che avevo sentito poche volte, di violenza come «ostetrica della storia». Hegel afferma, e mi piace questa affermazione, che «la storia è un teorema di geometria di cui, poste le premesse, la conseguenza è naturale».

Può esservi poi il profeta, colui che prevede i tempi e le cose ed in questo è di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

meraviglioso esempio il Bismarck, che, prevedendo i fatti, qualche volta cedeva per non trovarsi nella necessità di retrocedere.

La violenza «ostetrica della storia», chiamata anche «storicismo idealistico» o — potremmo dire — «realismo della forza», ha prodotto i suoi danni anche in Italia. A mio parere, infatti, quanto è avvenuto a Milano, più che un fatto, è un'esplosione di animi compressi, di gente che si vede coartata nel lavoro e che paga tasse sopra tasse, perché il patrio Governo non ha la genialità di creare lavoro produttivo. «Sei disoccupato? Ti hanno chiuso la fabbrica? Allora, cassa integrazione!». E magari la fabbrica procede bene, fa comodo disporre della cassa integrazione, perché più si ruba allo Stato e più si afferma che ci si arricchisce senza peccato. Invece anche questo è un grandissimo peccato! In ogni caso, la storia procede secondo certe idee.

In una seconda fase ebbero luogo anche forme di anarchismo, perché prevalse la tesi che le sofferenze del popolo dovessero portare all'insurrezione armata. Il Blanqui affermava che «chi ha ferro ha pane». Prima ci si riferiva al valore della sottomissione a Dio, secondo quella concezione per cui l'uomo riporta vittoria se ubbidisce ai comandamenti, mentre oggi, per la trasformazione imposta dal materialismo storico, si afferma con chiarezza che chi ha forza ha pane. Ma l'Italia mancò anche di questa forza!

L'equazione tra lavoro e valore crea ardue difficoltà, non essendo concepibile un lavoro che non tenda alla creazione di un prodotto o di un capitale. Alcune istituzioni, fatto il loro tempo ed adempiute certe finalità, debbono mutare, pena il loro esaurimento.

Ad esempio, le ferrovie hanno rappresentato una grande conquista per il nostro paese, ma solo al nord è risultato facile costruirle, anche a doppio binario; infatti, le ferrovie così realizzate si trovano tutte al nord, grazie alla pianura padana che consente una via meravigliosa all'incontro con i treni i quali, volando e sfidando il tempo, corrono veloci.

ANTONIO GUARRA. Onorevole Del Donno, però la prima ferrovia fu la Napoli-Portici!

OLINDO DEL DONNO. Sì, ma ad un binario!

Invece, nel sud conquistato, da Napoli in giù, non esiste una ferrovia a doppio binario (eccetto la Bari-Foggia), né un treno che cammini alla velocità commerciale di almeno 40 chilometri all'ora. Il ministro dei trasporti dovrebbe incoraggiare la costruzione del doppio binario affinché i treni vadano almeno alla velocità di 110 chilometri all'ora!

Si pensi al treno che collega Benevento ad Avellino — non so perché il capo del Governo non abbia eliminato questo scempio almeno alle porte della sua terra —, che impiega tre ore e mezza per percorrere i 30 chilometri che separano le due città. Vergogna!

L'Italia meridionale, quindi, è stata condannata dalla natura. Il suo territorio infatti (in special modo la Calabria) è molto differente dalla pianura padana, e perciò risulta difficile costruirvi reti ferroviarie ed idrauliche ed installarvi industrie. Tutti questi elementi, in realtà, rappresentano un ostacolo che il nord ha posto nei confronti del sud affinché questo non gli sottragga quei vantaggi che esso ha conquistato attraverso un lavoro tenace ed arduo (non lo neghiamo!).

Ieri come oggi, signor ministro, è stato nefasto — mi spiace doverlo dire — il diffondersi di quel sindacalismo ispirato da George Sorel che, con il sindacato operaio, ha tentato sempre di assoggettare e di dominare a tutti i costi lo Stato. A noi sono rimasti tutti i difetti. Credete forse che in Italia oggi comandi il ministro? Niente affatto! Giorni fa il ministro Donat-Cattin ha detto: «Io che c'entro? Comanda il sindacato!». Per qualunque cosa si voglia, dal posto nelle ferrovie a quello al cimitero, ci si deve rivolgere al sindacato. È una catena!

Di conseguenza, quando lo Stato vuole decidere qualcosa deve ascoltare i sindacati più eminenti, più preparati, più incisivi...

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. I più rappresentativi!

OLINDO DEL DONNO. Il Governo quindi deve rivolgere le proprie richieste al sindacato, e il sindacato si sostituisce al Governo «con tristo annunzio di futuro danno». Stiamo toccando con mano questa realtà.

E poi esplose Milano. Questa è l'esplosione del ricco contro il povero nel corso di una battaglia sportiva; in questa occasione la virtù umana esplose, si mostra e si manifesta perché, come dicevano i romani, la forza rappresenta la virilità e la capacità dell'uomo.

Vi è un altro retaggio che ci deriva dalla Francia, e dal quale non ci siamo liberati. È stato facile per il sindacato impossessarsi di quelle idee perché le terre confinanti hanno un'altra storia ed un'altra struttura economica. Nel libro dello Smith *La geografia della storia*, un libro meraviglioso, si spiega, come del resto diceva anche Virgilio in forma poetica, che tutto cresce dappertutto e non si può fare tutto in tutti i posti. Si dice anche che l'Italia è l'unica terra al mondo dove tutto può nascere, fiorire ed attuarsi; purché non vi sia un Governo democratico cristiano. Questo Governo infatti non ha attuato proprio niente; non lo diciamo noi, perché siamo all'opposizione, ma dobbiamo dire che in quarant'anni la democrazia cristiana non ha fatto niente. Se poi rimarrà al potere per ottant'anni, distruggerà quel poco che c'è.

Per quanto concerne i particolarismi, bisogna ammettere che in Italia vi sono ancora i regionalismi, che siamo ancora all'età feudale, con una economia curtense ed arretrata; insomma, il Medioevo è ritornato in una forma nuova. Se avessimo studiato la storia, maestra della vita, avremmo visto che Bismarck, nel dare una Costituzione alla Germania, sembra aver sminuzzato il territorio tedesco; ma non è così. Fatte salve le autonomie comunali, che erano necessarie e collegate alla stessa natura del comune, egli ha demandato tutti gli altri compiti alla Confederazione generale germanica. Tutto ciò che riguardava la Germania, in altre parole, rien-

trava nella competenza della Confederazione germanica, il che comportava una grandissima variazione: libertà molto ampie e potenza per lo Stato unitario.

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, non ho alcuna intenzione di interromperla; tuttavia, lei sta seguendo un orizzonte talmente ampio ed elevato che mi corre l'obbligo di avvertirla che le restano solo due minuti e mezzo di tempo.

OLINDO DEL DONNO. Concludo, signor Presidente.

Lo stesso Giolitti, piemontese della dolce Mondovì ridente, non ha mai pensato ad uno Stato unitario; e forse ne è responsabile la stessa natura.

Occorre spiegarsi: gli italiani non si sono mai conosciuti, non hanno mai convissuto, perché fra il nord ed il sud c'era un terzo Stato quello vaticano, che era necessario attraversare se si voleva andare dal nord al meridione. Non vi è mai stata osmosi né comunicazione; pertanto è stato facile per il nord porre dei limiti alle industrie del sud ed operare, per così dire, un «pignoramento».

Il nord, naturalmente, difende ciò che ha creato; il sud deve, a sua volta, saper creare, perché solo allora potremo parlare non semplicemente di vittorie in uno stadio e di lodi al vincitore, ma di una vittoria dello spirito sulla materia e dell'economia accompagnata all'etica umana e sociale.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Pietro Battaglia non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-00453.

Segue l'interrogazione degli onorevoli: Folena, Bevilacqua, Nappi e Orlandi, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere — premesso che:

con l'avvio della stagione turistica estiva si ripropongono da parte di tanti enti locali divieti e ordinanze censorie nei confronti di forme estese di turismo giovanile, così come avvenne la scorsa estate con le vicende di Venezia e di Riccione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

si ripropone così come grande urgenza il problema della promozione e della tutela del turismo giovanile —:

se e quali interventi sono stati predisposti da parte del Governo per la rimozione di ingiusti e discriminati divieti e per la tutela del diritto dei giovani a viaggiare e ad usufruire del patrimonio ambientale artistico del nostro paese;

se e quali scelte sono state compiute o sono in via di realizzazione per l'ammodernamento e la estensione della rete ricettiva e di servizio per il turismo giovanile (ostelli);

se il Governo non ritenga necessario convocare in tempi rapidi una conferenza nazionale sul turismo giovanile con la partecipazione di associazioni giovanili, operatori del settore, enti comunali, per predisporre un quadro nuovo di scelte e di politiche tese a garantire l'estensione del turismo giovanile anche come grande fatto culturale e leva di uno sviluppo nuovo» (3-00023).

(9 luglio 1987).

Ha facoltà di rispondere il ministro del turismo e dello spettacolo.

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, con l'interrogazione in oggetto si ripropone il tema della promozione e della tutela del turismo giovanile in Italia.

Premetto che il problema dei divieti d'accesso dei giovani nelle città d'arte — problema comunque in gran parte ridimensionatosi negli ultimi tempi — appartiene alla competenza dei singoli comuni, anche nell'ambito della materia dell'ordine e della sicurezza pubblici.

Da un punto di vista più generale, nel quadro del rilancio della voce «turismo» nell'economia nazionale, il ministero non trascurerà di attivarsi anche per acquisire nuovi flussi di turismo giovanile.

A tale proposito, nella tabella C allegata alla legge finanziaria del 1989 (legge 24 dicembre 1988, n. 541), tra le voci del fondo speciale di conto capitale, è inserito

un congruo stanziamento triennale (150 miliardi per il 1989, 200 miliardi per il 1990 e 25 miliardi per il 1991), diretto, fra l'altro, alla ristrutturazione, informatizzazione ed ammodernamento di strutture turistiche ricettive ed alberghiere, anche con riferimento al turismo giovanile, e quindi all'incremento ed al rinnovo dei punti d'ostello per l'accoglienza del relativo flusso.

In attuazione di tale previsione è stata emanata la legge 30 dicembre 1988, n. 556, recante misure urgenti per la realizzazione di strutture turistiche e ricettive, il cui decreto d'attuazione, che reca la data del 31 dicembre 1988 ed è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 13 gennaio 1989, stabilisce fra l'altro, all'articolo 1, l'importanza prioritaria dello sviluppo del turismo giovanile.

PRESIDENTE. L'onorevole Orlandi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interrogazione Folena, n. 3-00023, di cui è cofirmataria.

NICOLETTA ORLANDI. Signor ministro, vorrei in primo luogo sottolineare che a questa interrogazione si risponde purtroppo dopo due anni. I problemi sono in gran parte rimasti gli stessi; alcuni forse — come lei ha detto — si sono attenuati, perché varie amministrazioni locali hanno receduto dalla scelta di porre ostacoli all'afflusso di giovani nelle città d'arte: penso, in particolare, alla giunta comunale di Venezia.

Si tratta di problemi che però che però rimangono in gran parte non risolti, nonostante gli interventi a cui lei ha fatto riferimento, i quali riguardano complessivamente la struttura ricettiva italiana e non si rivolgono al settore del turismo giovanile, che ha problematiche specifiche, tra le quali, naturalmente, quella legata alle disponibilità economiche dei giovani.

I dati ci dicono che il turismo giovanile è in incremento soprattutto in alcune fasce di età. In generale possiamo parlare di turismo giovanile per una fascia compresa tra i 15 e i 26 anni, che è quella a cui fa riferimento la legislazione europea che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

prevede agevolazioni per i giovani. Ripeto, il turismo giovanile è in aumento, ma con forti diseguaglianze, che ancora una volta rispecchiano purtroppo diseguaglianze complessive del nostro paese. Infatti molti giovani meridionali, non hanno la possibilità di andare in vacanza o di farlo autonomamente proprio per le loro scarse disponibilità economiche, mentre in Italia si è privilegiato un turismo che porti valuta pregiata o comunque faccia riferimento a pensioni ed alberghi. La struttura ricettiva per il turismo giovanile è estremamente insufficiente, soprattutto se paragonata a quella degli altri paesi europei.

Secondo i dati di cui siamo a conoscenza in Italia vi sono circa una cinquantina di ostelli della gioventù, che tra l'altro molto spesso si trovano in stabili che andrebbero ristrutturati. Tali ostelli possono accogliere circa 600 mila giovani l'anno; si tratta evidentemente di un dato che, se paragonato a quelli europei (ricordo soltanto che in Germania federale vi è una rete di circa 600 ostelli, per una presenza di oltre un milione e mezzo di giovani), appare certamente irrisorio. Tra l'altro gli ostelli in questione hanno talvolta regolamenti che non agevolano l'afflusso dei giovani: molto spesso non è possibile rimanere per più di tre giorni, ed occorre possedere la carta dell'associazione che li gestisce. Regolamenti che definirei arcaici: i ragazzi sono separati dalle ragazze, la chiusura serale è alle 22. Tutto ciò evidentemente non facilita l'accesso e la permanenza dei giovani in Italia, e penso non soltanto ai giovani stranieri che affluiscono nel nostro paese, ma anche ai ragazzi e alle ragazze italiani.

Migliore è la situazione della rete dei campeggi, ma anche qui con grosse difficoltà di accesso soprattutto nelle città d'arte, a causa spesso dei precari collegamenti. È chiaro poi, naturalmente, che ci si può servire dei campeggi soltanto nella stagione estiva e che quindi essi non risolvono il problema durante tutto il resto dell'anno.

Ciò che ci lascia in particolare insoddisfatti nei confronti di una politica che secondo noi avrebbe potuto essere realiz-

zata con maggiore incisività è il fatto che si parla molto del 1992, dell'apertura delle frontiere, un'apertura che naturalmente non può riguardare soltanto le cose, ma deve essere in primo luogo per le persone, per lo scambio di cultura e di esperienze. Ebbene, credo che l'Italia si stia avviando a questo appuntamento piuttosto impreparata anche per quanto riguarda il problema di cui ci stiamo occupando, che secondo noi evidentemente non va neanche sottovalutato, perché interessa la qualità della vita di tante ragazze e ragazzi e la loro possibilità di accesso alla fruizione del patrimonio culturale e ambientale del nostro paese.

Voglio qui richiamare un impegno che il Governo aveva assunto lo scorso anno, nel marzo 1988, firmando la Convenzione per la carta europea dei giovani. Si tratta di un provvedimento che tra l'altro già molti paesi europei hanno adottato autonomamente e che avrebbe dovuto garantire una serie di sconti e di agevolazioni per i giovani. Ebbene, a distanza di un anno ancora nulla è stato fatto; non è ancora disponibile alcuna informazione per i giovani circa le agevolazioni di cui potrebbero godere.

Tutto questo denuncia ancora una volta, a nostro avviso, che in Italia veramente occorrerebbe un referente istituzionale proprio per le politiche giovanili.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pinto, Caprili, Filippini, Giovanna, Ceci Bonifazi, Soave, Montecchi, Sanna, Bevilacqua, Serra, Capecchi, Sangiorgio, Gelli e Masini, al ministro del turismo e spettacolo, «per sapere — premesso che:

è stata pubblicata in data 14 ottobre 1987 sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee una «risoluzione sulle donne nello sport»;

in detta risoluzione si affermava:

a) che per affrontare il problema dello sport femminile fosse necessario conoscere il valore della diversità morfologica, funzionale, attitudinale e psicologica delle donne e venisse difesa l'identità femminile;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

b) la considerazione che occorre agire a livello legislativo e delle mentalità, affinché si superi lo schema dello sport come esperienza storicamente maschile in cui alle donne è concesso di entrare solo a condizione di adeguarsi a metodi, abitudini e mentalità che hanno come modello l'uomo;

c) l'invito a tutte le federazioni nazionali ed internazionali degli sport olimpici a predisporre i propri statuti al rispetto delle leggi comunitarie e nazionali di parità, pone al primo punto la parità di accesso allo sport da parte di tutti i cittadini senza alcuna discriminazione di sesso e condizione sociale, assicurando a tutti gli iscritti pari diritti —

che cosa il ministro del turismo e dello spettacolo abbia fatto nella direzione indicata dalla risoluzione sopra richiamata» (3-01136).

(5 ottobre 1988).

L'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo ha facoltà di rispondere.

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, gli onorevoli interroganti segnalano la risoluzione del Parlamento europeo del 14 ottobre 1987 sulle donne nello sport e chiedono di conoscere gli interventi di questa amministrazione per favorire la presenza delle donne nello sport, la difesa della loro identità e, al tempo stesso, la parità di condizioni del loro accesso all'attività sportiva.

Il CONI, interpellato al riguardo, ha evidenziato i punti essenziali della propria politica in ordine ai problemi posti dal rapporto tra lo sport e le caratteristiche e le attitudini psico-fisiche.

In passato, nel sistema sportivo italiano e nella cultura media del paese, si sono manifestati, come riconosce lo stesso CONI, ostacoli e barriere all'evoluzione della pratica sportiva femminile. Per analizzare questo tema ed al fine di facilitare l'incremento della presenza femminile nello sport, il CONI ha organizzato specifici convegni, seminari e tavole rotonde.

Sull'argomento è stata inoltre affidata una ricerca ad un docente di psicologia, titolare di cattedra presso l'università di Padova, il quale ha effettuato rilevazioni statistiche sulle motivazioni dell'abbandono dell'attività sportiva da parte delle adolescenti.

Al CONI non è mancata la collaborazione delle federazioni e degli enti di promozione sportiva. Per quanto riguarda questi ultimi, vanno sottolineate la «Carta dei diritti delle donne nello sport» (elaborata dal Coordinamento donne dell'Unione italiana sport popolare nel 1985) e la campagna «Centro sportivo italiano chiama donna», lanciata dallo stesso ente nel 1987 e tuttora in svolgimento.

In ogni caso, nell'attuale situazione italiana il CONI ritiene di poter affermare che sia nelle società sportive federali, pur nel rispetto delle norme internazionali, sia nelle società degli enti, sono assicurate le condizioni di parità di accesso allo sport senza distinzioni di sesso.

D'altro canto, l'avvicinamento delle donne all'attività del settore avviene negli ambiti che sono compatibili con le caratteristiche fisiche e psicologiche della popolazione femminile, con esclusione, ovviamente, degli sport violenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

ROBERTA PINTO. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il ministro per aver fatto riferimento al documento predisposto nel 1985 dall'Unione italiana sport popolare, che ha rappresentato la traccia sulla quale in seguito il Parlamento europeo ha elaborato la risoluzione ricordata nell'interrogazione.

Mi consenta però, signor ministro, di non dichiararmi completamente soddisfatta della risposta che ha voluto dare all'interrogazione. Se infatti è vero, lo ammetto, che il CONI ha avviato una riflessione critica in merito al modo con il quale ha operato in passato in relazione ad una serie di ostacoli e di barriere culturali e pratiche frapposte alla completa parità di accesso alla pratica sportiva, è anche vero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

che le reali modifiche e gli atti concreti posti in essere non hanno consentito di cambiare sostanzialmente la situazione.

La risoluzione del Parlamento europeo — che non credo, signor ministro, sia stata ancora recepita dal Parlamento italiano, sebbene siano trascorsi un paio d'anni, se non erro, dalla data della sua approvazione — era piuttosto complessa perché toccava vari temi connessi non solo alla pratica sportiva delle donne, ma anche al mondo dell'immagine, dell'informazione, della pubblicità, della cultura e della medicina. Attraverso questa serie di sfaccettature era possibile cogliere la mancata applicazione della legge sulla parità nell'accesso allo sport. Quel documento trattava, tra gli altri, alcuni rilevanti problemi: come interviene, ad esempio, il mondo della pubblicità (e quindi come vengono predisposti i finanziamenti) per sostenere i vari sport, in particolare quelli essenzialmente mediati, nei confronti dell'esterno, dall'immagine degli uomini e non da quella delle donne.

Si tratta quindi di una risoluzione complessa, che non è stata ancora recepita — lo ribadisco — dal Parlamento italiano; ciò evidenzia un forte ritardo soprattutto di tipo culturale.

Tale risoluzione invitava inoltre le federazioni a rimuovere dai propri statuti tutti gli ostacoli che ancora si frappongono alla piena parità; ma non credo che questo tipo di operazione sia stata compiuta in tutte le federazioni che aderiscono al CONI. Anche per questo insisto affinché si attui concretamente la vigilanza che lei, signor ministro, è tenuto a svolgere nei confronti del CONI.

Quanto ho ricordato appare ancora più evidente (riemerge a questo punto lo scarto fra teoria e pratica) se consideriamo la promozione dei dirigenti e dei tecnici nel mondo dello sport. Anche in federazioni in cui è relevantissima la presenza femminile (mi riferisco per tutte a quella della palla a volo, in cui la stragrande maggioranza dei praticanti d'età inferiore ai 16-17 anni è costituita da ragazze) il numero delle donne praticanti diminuisce progressivamente con il crescere dell'età, fino ad an-

nullarsi quasi completamente. Ed anche in quelle federazioni dove pure vi è una forte presenza di atleti donne non si registra alcuna presenza femminile a livello direzionale o tecnico.

Ciò dimostra, ancora una volta, come la legge sulla parità dei sessi non sia applicata all'interno del CONI e delle federazioni.

Credo, onorevole ministro, che si tratti essenzialmente di un problema di cultura; ed il Ministero competente deve operare proprio in direzione dell'attuazione della legge sulla parità, della promozione di azioni positive per incentivare la presenza e la partecipazione delle donne ai momenti di preparazione tecnica, ai momenti di preparazione diffusa, anche a livello direzionale. Il CONI e le altre federazioni devono intervenire attivamente affinché la parità sia stimolata positivamente, anche attraverso la promozione di azioni di discriminazione, tali da favorire l'accesso delle donne a tutti i tipi di sport.

Dicevo che si tratta di una questione di cultura. Fino a quando il mondo dello sport sarà governato da chi è più forte, onorevole ministro — e cito per tutte la questione relativa al calcio e al grosso flusso finanziario per intervenire su tutta una serie di sport in cui le donne sono oggettivamente più deboli; fino a quando il mondo dello sport non sarà ripulito dalla questione del *doping* e non sarà predisposta una legge forte contro l'illecito sportivo, contro il calcio scommesse, in grado di regolamentare tutta la materia sportiva del nostro paese; fino ad allora le donne rappresenteranno sempre un elemento di debolezza all'interno di questo mondo, prive come sono di alleati, poiché la legislazione non è dalla loro parte.

Chiedo dunque l'impegno del ministro, perché si faccia promotore di azioni positive per il rispetto della legge sulla parità, prima di tutto all'interno del Parlamento e poi sollecitando il CONI e le federazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Caprili, Alborghetti, Motetta, Ronzani, Soave, Felissari, Ciabbarri, Rebecchi, Strada, Ferrandi, Di Prisco, Ga-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

sparotto, Grilli, Capecchi e Pinto, al ministro del turismo e dello spettacolo, «per sapere — premesso che:

molte località sciistiche soprattutto nel Nord Italia si sono trovate in gravi difficoltà con gli impianti chiusi e le strutture ricettive scarsamente utilizzate a causa della totale assenza di neve;

il danno economico e di immagine si va facendo pesantissimo per molte categorie economiche collegate gli sport invernali e per molte città che vedono proprio nella stagione invernale il loro più importante periodo di lavoro —

se e quali iniziative, in accordo con le regioni interessate, il ministro abbia assunto al fine di venire incontro a zone del paese penalizzate in modo rilevante, e tale da mettere in discussione la loro stessa struttura economica» (3-01375).

(11 gennaio 1989).

L'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo ha facoltà di rispondere.

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Signor Presidente, gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere le iniziative del Governo, in accordo con le regioni, per alleviare i danni economici che sarebbero stati subiti dalle strutture turistico-alberghiere e di risalita delle zone del nord Italia a seguito della nota mancanza di precipitazioni nevose, che avrebbe ridotto in molte località sciistiche l'afflusso del cosiddetto turismo invernale.

Per tale periodo il dato ottenuto mediante un'apposita, sia pur parziale, indagine effettuata su 66 aziende ha evidenziato una perdita di presenze del 16,9 per cento in totale, come appare in dettaglio da una scheda che chiedo sia allegata al *Resoconto stenografico*.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro.

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Al riguardo si fa presente

che il calo di prenotazioni alberghiere si è verificato in una misura di un certo rilievo a causa del mancato innevamento, durante i mesi di gennaio e febbraio, nei quali molte correnti di traffico turistico collegate alla montagna si sono dirette verso altri paesi.

Si deve evidenziare, tuttavia, che questo ministero non dispone di fondi specifici per far fronte a tale situazione: non esiste cioè, allo stato della legislazione, la possibilità di provocare una dichiarazione di condizione di «calamità naturale» per effetto dell'assenza di eventi atmosferici, né è possibile intervenire con dirette contribuzioni finanziarie, a valere su pregiudizi subiti in relazione alle condizioni climatiche di bel tempo.

Va comunque messo in rilievo che il Governo ha seguito e segue con molta attenzione l'evolversi della situazione ed ha constatato che, soprattutto durante il mese di marzo, in accordo con le previsioni meteorologiche, si sono verificate precipitazioni di una qualche entità queste hanno rinnovato il manto nevoso ed hanno consentito un grande incremento di presenze turistiche proprio nelle regioni alpine inizialmente più danneggiate (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto e Trentino), durante il periodo cruciale delle vacanze pasquali e nei giorni successivi.

In ogni modo, in relazione alle richieste delle regioni interessate, sul presupposto che possa essere riscontrato, al termine della stagione primaverile, un calo delle presenze complessive del turismo montano, il Governo dispone di strumenti di carattere finanziario rivolti più che su pregiudizi passati sul versante delle aspettative di turismo futuro. In proposito potranno essere attivati i fondi di promozione all'estero di cui al capitolo 1532 del bilancio del ministero, nonché quelli nascenti dalla legge 30 dicembre 1988, n. 556 per la ristrutturazione e il rilancio di strutture turistiche di ricezione e di impianti, anche nelle località dell'Italia settentrionale, lungo l'arco alpino.

Deve essere anche segnalato che è in progetto entro aprile la convocazione de

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

comitato di coordinamento interregionale per la programmazione turistica, nel cui ordine del giorno potranno essere inseriti i temi trattati dagli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinto, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta, per l'interrogazione Caprili n. 3-01375, di cui è cofirmataria.

ROBERTA PINTO. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, onorevole ministro, per sottolineare come la situazione climatica venutasi a determinare nel nostro paese durante l'ultimo inverno abbia dimostrato l'estrema debolezza dell'industria turistica italiana che dipende da una serie di variabili imponderabili. Come tutti gli sciatori, anche il ministro ha dovuto sperare che cominciasse a nevicare!

Ritengo che la nostra industria turistica debba dotarsi di una serie di strumenti senza avvalersi solo di sovvenzioni che intervengono *ad hoc*; sono necessari interventi alternativi che limitino almeno i gravi danni di tipo economico che si sono verificati e che potrebbero ancora verificarsi. In mancanza della neve, l'alternativa da proporre ai turisti consiste in una campagna di promozione (anche all'estero) a favore del turismo interno, che è molto intenso in direzione delle stazioni sciistiche italiane. In tal modo sarebbe possibile fornire qualche risposta nel momento in cui venisse a mancare quella importante variabile il cui andamento non dipende da nessuno di noi, che è la neve.

Occorre far sì che, in una situazione di emergenza, si possano riconvertire offerte di tipo turistico, in modo da tener conto anche delle possibilità diverse dalla pratica dello sci che la montagna offre. Mi rendo conto che l'attrazione principale della montagna è rappresentata dall'attività sciistica, ma ritengo siano molto importanti anche la capacità di iniziativa e di raccordo che il ministro è in grado di esercitare, nonché una forte attività di promozione che anche le regioni devono poter svolgere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione

dell'onorevole Del Donno, al ministro del turismo e dello spettacolo, «per sapere

quali provvedimenti si vogliono attuare nei confronti del turismo che sta accennando di giorno in giorno il suo disinteresse per il nostro paese preferendo dirigersi verso altre zone, come la Spagna, la Grecia, l'Egitto;

se i dirigenti responsabili del turismo si sono resi edotti ed intendono porre fine alle deficienze sostanziali di un turismo vecchio e sorpassato in tutte le sue forme» (3-01378).

(13 gennaio 1989).

L'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo ha facoltà di rispondere.

FRANCO CARRARO, Ministro del turismo e dello spettacolo. Signor Presidente, devo innanzitutto sottolineare alcune azioni di carattere generale che il Ministero del turismo e dello spettacolo ha espletato e che sono in corso. In primo luogo, sul piano parlamentare e di governo, il riconoscimento della strategicità del settore turistico, atteso l'ingente contributo che esso apporta all'economia nazionale.

In secondo luogo, nei rapporti con le regioni, occorre sottolineare un'azione di recupero della funzione di indirizzo e coordinamento che la legge attribuisce al ministero, nel pieno rispetto delle importanti competenze che la stessa legge e la Costituzione riconoscono alle regioni. Giova ricordare che il comitato di coordinamento per la programmazione turistica, presieduto dal ministro e composto dai rappresentanti regionali, nel corso del 1988 si è frequentemente riunito esaminando problemi concreti e concordando le relative soluzioni operative.

In terzo luogo, nei rapporti con gli operatori economici del settore turistico, si offre un riferimento permanente nella prospettazione di problematiche di carattere sia generale sia particolare e nella elaborazione delle relative azioni per la parte di competenza pubblica.

Le principali azioni effettuate o in corso

di espletamento sono le seguenti. Anzitutto, l'elaborazione, la presentazione al Governo e alle Camere e la definitiva approvazione del decreto-legge n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche. Tale decreto, convertito dalla legge 30 dicembre 1988, n. 556, si articola nei seguenti interventi principali (salvo nel prosieguo un'analisi più dettagliata). In primo luogo, il finanziamento di strutture turistiche o ricettive (450 miliardi); poi il finanziamento in valuta al settore turistico con rischio di cambio a carico dello Stato (1.500 miliardi), la riserva sul FIO per la costituzione del centro nazionale di informazioni per il turismo (80 miliardi), nonché agevolazioni ai turisti stranieri motorizzati (225 miliardi).

Va ricordato ancora il rifinanziamento della legge n. 217 del 1983, disposto con la legge finanziaria del 1989 in ragione di 100 miliardi di lire l'anno per il triennio 1989-1991. Nell'ambito del necessario provvedimento legislativo di attivazione dei predetti fondi, si sta procedendo, d'intesa con le regioni, ad una verifica della suddetta legge al fine di giungere entro il 1989 ad una modifica degli aspetti normativi che regolano il settore turistico, rivelatisi inadeguati o inefficaci, nel quadro di una generale progressiva armonizzazione con i principi e le direttive della Comunità economica europea.

Altra azione espletata dal Governo è consistita nell'inserimento del turismo come «progetto strategico» nell'aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1988-1990 (delibera CIPE del 3 agosto 1988). Al riguardo, va sottolineata anche l'intesa con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ai fini di una più efficace attivazione, in un concreto quadro programmatico, delle consistenti risorse che la legge n. 64 stanziava per lo sviluppo turistico nel Mezzogiorno.

Importanti sono anche la ricostituzione, dopo un lungo periodo di crisi, degli organi dell'ENIT e il rilancio dell'attività dell'ente. Sono state anche assunte concomitanti iniziative legislative per la riforma dell'ente al fine di migliorarne la funziona-

lità nell'espletamento dei compiti istituzionali.

Rientrano nel programma del Governo anche la definizione e il lancio di grandi iniziative promozionali, con l'ENIT e con le regioni, che riguardano temi precisi, con massa critica sufficiente a raggiungere efficacemente l'opinione pubblica e i potenziali turisti stranieri. La prima iniziativa concreta che in questo campo è stata varata riguarda la riviera adriatica, cioè la più importante zona turistica d'Europa.

Notevole è anche l'abolizione dell'imposta di soggiorno, considerata un tributo anacronistico, non equo e dannoso per l'immagine del sistema ricettivo italiano. Tale obiettivo è stato raggiunto con il decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 549.

Va ricordata anche la costituzione, d'intesa con il Ministero dell'industria, di una commissione congiunta per esaminare i problemi delle tariffe alberghiere e ricettive.

Non vanno infine tralasciati gli interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990, adottati con il decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24. Tali interventi consentiranno di migliorare le infrastrutture delle varie aree interessate, per quanto riguarda i trasporti, gli aeroporti, la viabilità ed i parcheggi, in modo da consentire di fronteggiare con servizi adeguati e con un'opportuna immagine l'afflusso turistico che si verificherà in occasione dei mondiali di calcio del 1990.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01378. Mi consenta di ricordarle — come lei certamente sa — che in questo caso ha a disposizione soltanto cinque minuti. Glielo rammento perché il suo patrimonio culturale è così cospicuo che lei potrebbe parlare molto a lungo sull'argomento, mentre in base al regolamento — ripeto — ha a disposizione solo cinque minuti.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, mi atterrò senz'altro al regolamento.

Signor ministro, ho ascoltato veramente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

con piacere e con gioia il programma del Governo in materia. Come diceva il poeta: «Il seme è gettato: che il seme si appigli!». Specie per il turismo, oggi un simile augurio va accolto nell'ambito di un quadro programmatico, dal momento che il turismo italiano è arretrato di secoli.

Ho avuto la fortuna di partecipare con la Commissione sanità ad una indagine conoscitiva in Cina. Devo osservare che la Cina è una nazione che sta ancora, per così dire, nascendo, tanto che la sua immagine non corrisponde a quella che noi abbiamo di uno Stato moderno: le città, i palazzi e le attività commerciali in genere non sono sviluppati come in occidente (basta pensare che si circola ancora con le biciclette!). Quello che però mi ha molto colpito in Cina è l'organizzazione turistica.

Oggi il turismo in Italia si trova in un momento di stasi. Il nostro paese non offre nulla agli stranieri. Venerdì scorso sentivo un americano originario di Bari così lamentarsi: «Ho impiegato 7 ore per venire dall'America a Roma, ce ne vorranno 24 da Roma a Bari!». Ed io allora («Son Sordello della tua patria») cercai di confortarlo.

L'Italia sta camminando ma non verso l'avvenire; essa sta in realtà retrocedendo verso un'antichità che poi diventa archeologia. Le nostre littorine sono quelle del fascismo: archeologia! I nostri treni sono quelli di quarant'anni fa: archeologia! E non parliamo delle strade ferrate! Se sulla linea Bari-Brindisi-Lecce si aumentasse la velocità dei treni (e la velocità è uno sprone alla vita e un segno di nobiltà, di vita e di vivacità) si frantumerebbero i binari, che sono ormai vecchi.

Lei si meraviglia, signor ministro, ma le mie non sono chiacchiere: si tratta di una realtà che si mostra quotidianamente a me che vivo nel meridione.

Motivo di conforto abbiamo tratto dal fatto che la regione per due sabati consecutivi si è occupata del turismo (se ne è interessata anche la stampa), predisponendo un programma. Viene però il timore che oltre il programma non vi sia alcuna iniziativa seria e concreta: poiché esso si concreta solo in parole, rischia — come diceva un celebre autore di cui al

momento non ricordo il nome — di somigliare alle oche di Giove che quando starnazzavano lasciavano udire un coro pieno, ma quando smettevano era quiete totale e tutto tornava come prima.

Nei paesi che gravitano sul Mediterraneo la programmazione turistica va realizzata nelle forme e nei modi più moderni, offrendo ai turisti svaghi e comodità che l'Italia deve ancora sognare prima di programmare.

Gli alberghi all'estero, anche in Cina, sono vere ed eleganti oasi cittadine con negozi, giardini, piscine, saune, club vari, sale da gioco, banche ed ogni sorta di divertimento, compresi locali in cui ascoltare musica e *hall* con tavolini eleganti dai quali è possibile chiedere ed ottenere la comunicazione telefonica con ogni parte del mondo; vi è disponibilità di cibi e pulizia, nonché divertimenti notturni, anche perché la gente ha paura di uscire la sera e desidera svagarsi all'interno dell'albergo.

Signor ministro, lei ha parlato ed io spero che il seme si appigli. In particolare, lodo il Governo perché intende togliere la tassa di soggiorno; verrà così revocato un provvedimento umiliante: è come se si dicesse «un milione e cento lire» e invece che sul milione ci si fermasse sulle cento lire. Dante direbbe: «Oh poca nostra nobiltà di sangue!». Speriamo che ciò non avvenga.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione e per lo svolgimento di interrogazioni.

OLINDO DEL DONNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo affinché risponda ad alcune mie interrogazioni. Infatti, talune questioni hanno una loro temporalità: ciò che riguarda la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

scuola, ad esempio, è temporalmente legato all'anno scolastico che volge al termine.

La pregherei quindi di sollecitare la risposta alle mie interrogazioni nn. 4-11972, 3-01444, 3-01581 e 3-01343.

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, la Presidenza interesserà il Governo perché risponda al più presto a queste interrogazioni.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Martedì 11 aprile 1989, alle 10,30 e alle 16:

Ore 10,30.

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (3686).

— *Relatore:* Tarabini.
(*Relazione orale*).

Ore 16.

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (3695).

— *Relatori:* Santonastaso e Sanguineti.
(*Relazione orale*).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (3686).

— *Relatore:* Tarabini.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 18,20.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 20.20.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 7 aprile 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

MARTINAT: «Norme per la lotta contro l'inquinamento atmosferico prodotto dalla circolazione di autoveicoli» (3799).

In data odierna è stata altresì presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

RODOTÀ: «Norme sulla fecondazione assistita» (3800).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmisione dal Senato.

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 808-1041-1147. — Senatori CAPPELLI ed altri; BOZZELLO, VEROLE ed altri; CONSOLI ed altri: «Tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica italiana di qualità» (approvata, in un testo unificato, da quella X Commissione permanente) (3803).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di disegni di legge.

In data odierna sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della difesa:

«Estensione agli ufficiali di complemento del Corpo delle Capitanerie di porto della normativa in materia di reclutamento, stato e avanzamento degli ufficiali piloti di complemento del Corpo di stato maggiore della Marina militare» (3801);

dal Ministro della pubblica istruzione:

«Disposizioni sulle scuole per assistenti sociali» (3802).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoidicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

Proposta di legge costituzionale Ferlandi ed altri: «Modifiche degli articoli 25 e 107 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, relative al requisito di residenza nel territorio regionale per l'esercizio del diritto elettorale attivo e alle procedure per l'emanazione delle norme di attuazione dello statuto» (3732) — (con parere della II Commissione);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

VI Commissione (Finanze):

PIRO ed altri: «Norme per la comunicazione dei dati partecipativi allo Schedario generale dei titoli azionari e agli uffici delle imposte» (3532) (con parere della I e della II Commissione);

VII Commissione (Cultura):

SAVINO ed altri: «Norme per la promozione della educazione degli adulti» (3681) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

FIORI: «Riscatto ai fini pensionistici dei periodi di lavoro compiuti all'estero» (3689) (con parere della V Commissione);

alla XIII Commissione (Agricoltura):

MARTELLI ed altri: «Norme per la conservazione e tutela del patrimonio faunistico» (3669) — (con parere della I, della II, della V e della VIII Commissione).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 4 aprile 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Unione italiana ciechi per gli esercizi dal 1976 al 1986 (doc. XV, n. 84).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

Il ministro dell'interno, con lettera in data 5 aprile 1989, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della

Repubblica emanati nel 1° trimestre 1989 concernente lo scioglimento dei consigli comunali di: Campodimele (Latina); Tambre (Belluno); Centola (Salerno); Saurule (Nuoro); Fiesse d'Artico (Venezia); Vittuone (Milano); Roverchiara (Verona); Fontana Liri (Frosinone); San Maurizio Canavese (Torino); Pregnana Milanese (Milano); Turbigo (Milano); Binasco (Milano); Mariglianella (Napoli).

Questa documentazione è depositata negli uffici del segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 21 marzo 1989 copia delle sentenze nn. 137, 138, 139, 140, 141 e 142, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, terzo comma, n. 27, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali), in relazione all'articolo 4, n. 1, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, nella parte in cui non comprende tra le persone soggette all'assicurazione obbligatoria i ballerini e i tescoristi addetti all'allestimento, alla prova o all'esecuzione di pubblici spettacoli» (doc. VII, n. 662);

«L'illegittimità costituzionale della legge della regione Valle D'Aosta approvata il 9 luglio 1987 e riapprovata il 17 maggio 1988 (Prestazioni di assistenza sanitaria aggiuntive: assunzione a carico della regione delle quote di partecipazione sulle prestazioni farmaceutiche» (doc. VII, n. 663);

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 266 del codice penale, nella parte in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

cui non prevede che per la istigazione di militari a commettere un reato militare la pena sia sempre applicata in misura inferiore alla metà della pena stabilita per il reato al quale si riferisce l'istigazione» (doc. VII, n. 664);

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 513 n. 2 del codice di procedura penale, nella parte in cui riconosce all'imputato il diritto di proporre appello contro la sentenza del giudice istruttore che abbia dichiarato non doversi procedere perché trattasi di persona non imputabile limitatamente alle ipotesi nelle quali sia stata applicata o possa, con provvedimento successivo, essere applicata una misura di sicurezza;

d'ufficio, in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 512 n. 2 del codice di procedura penale, nella parte in cui riconosce all'imputato il diritto di proporre appello contro la sentenza del pretore che abbia dichiarato non doversi procedere 'perché trattasi di persona non imputabile' limitatamente alle ipotesi nelle quali sia stata applicata o possa, con provvedimento successivo, essere applicata una misura di sicurezza;

d'ufficio, in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 387, terzo comma, del codice di procedura penale, nella parte in cui riconosce all'imputato il diritto di proporre appello contro la sentenza del pretore che l'abbia prosciolto 'perché si tratta di persona non imputabile' limitatamente alle ipotesi nelle quali sia stata applicata o possa, con provvedimento successivo, essere applicata una misura di sicurezza;

d'ufficio in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 399, primo comma, del codice di procedura penale, nella parte in cui riconosce all'imputato il diritto di proporre appello contro la sentenza del tribunale o della corte d'assise che l'abbia prosciolto 'perché si tratta di persona non imputabile' limitatamente

alle ipotesi nelle quali sia stata applicata o possa, con provvedimento successivo, essere applicata una misura di sicurezza» (doc. VII, n. 665);

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 29, comma terzo, della legge 4 aprile 1952, n. 218 (Riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti), nella parte in cui non prevede un meccanismo di adeguamento dell'importo nominale dei contributi versati dal giorno della sua entrata in vigore in poi» (doc. VII, n. 666);

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, secondo comma, della legge 9 gennaio 1963, n. 9 (Elevazione dei trattamenti minimi di pensione e riordinamento delle norme in materia di previdenza dei coltivatori diretti e dei coloni e mezzadri), nella parte in cui non consente l'integrazione al minimo della pensione di reversibilità a carico del Fondo speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni nell'ipotesi di cumulo con pensione di vecchiaia a carico del Fondo medesimo» (doc. VII, n. 667).

A norma del citato articolo 30 il Presidente della Corte costituzionale ha altresì trasmesso con lettera in data 29 marzo 1989 copia della sentenza n. 163, depositata in, pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 24 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 (Modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro), nella parte in cui non prevede la facoltà di riscatto dei periodi corrispondenti alla durata legale dei corsi di specializzazione il cui diploma sia stato richiesto, in aggiunta a quello professionale iniziale quale condizione necessaria per accedere ad uno dei posti occupati durante la carriera» (doc. VII, n. 671).

La Corte costituzionale ha inoltre depositato in cancelleria il 16 marzo 1989 le sentenze nn. 107, 108 e 109, con le quali la Corte ha dichiarato:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

«non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 31, 34, 35, 38 e 44 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie) e successive modificazioni» (doc. VII, n. 659);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2, secondo comma, della legge 11 novembre 1971, n. 1046 (Modifiche ed integrazioni alle legge 4 marzo 1958, n. 179, concernente l'istituzione e l'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti ed abrogazione della legge 6 ottobre 1964, n. 983, recante modificazioni alla predetta legge n. 179)» (doc. VII, n. 660);

«inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 10, terzo comma, primo periodo, della legge 20 settembre 1980, n. 576 (Riforma del sistema previdenziale forense), modificato dall'articolo 2 della legge 2 maggio 1983, n. 175 (Interpretazione autentica dell'articolo 24 e integrazione e modifica della legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente la riforma della previdenza forense);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 10, terzo comma, secondo periodo della legge n. 576 del 1980 citata» (doc. VII, n. 661).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 21 marzo 1989 le sentenze nn. 143, 144 e 145, con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 14 della legge della provincia di Trento 2 marzo 1964, n. 2 (Ordinamento urbanistico della provincia di Trento), e dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381 (Norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di urbanistica e opere pubbliche)» (doc. VII, n. 668);

«che spetta allo Stato disporre la liquidazione coatta amministrativa delle im-

prese che esercitino attività assicurativa avente ad oggetto l'assicurazione di rischi coperti dall'assicurazione della responsabilità civile obbligatoria ai sensi della legge 4 dicembre 1969, n. 990, nonché di rischi diversi, che possano verificarsi fuori del territorio della detta regione; rigetta pertanto il ricorso della regione Sicilia di cui in epigrafe» (doc. VII, n. 669);

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 27, secondo, quinto, sesto, decimo e sedicesimo comma, della legge della regione Liguria 27 agosto 1984, n. 44 (Disposizioni sullo stato giuridico ed economico dei dipendenti regionali e norme sull'ordinamento degli uffici)» (doc. VII, n. 670).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 29 marzo 1989 le sentenze nn. 164, 165, 166 e 167, con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 9, secondo comma, della legge 23 dicembre 1975, n. 698 (Scioglimento e trasferimento delle funzioni dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia), nel testo modificato con l'articolo 5 della legge 10 agosto 1977, n. 563» (doc. VII, n. 672);

«con riferimento ai conflitti sollevati dalle regioni Umbria, Lombardia ed Emilia-Romagna, che spetta al ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato emanare le norme di esecuzione della legge 11 giugno 1971, n. 426 contenute nel decreto ministeriale 4 agosto 1988 n. 375;

con riferimento ai conflitti sollevati dalle regioni Veneto, Umbria, Lombardia ed Emilia-Romagna, che spetta allo Stato disciplinare gli oggetti di cui agli articoli 20 (salvo l'inciso finale del primo comma), 36 e 48, sesto comma, del decreto ministeriale n. 375 del 1988;

con riferimento ai conflitti sollevati dalle regioni Veneto, Sardegna, Umbria, Lombardia, Emilia-Romagna, che non spetta allo Stato indicare le materie dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

corsi professionali di cui all'articolo 5, primo comma, n. 3 della legge 11 giugno 1971, n. 426 e conseguentemente annulla l'ultimo inciso del primo comma dell'articolo 20 del decreto ministeriale n. 375 del 1988 con l'allegato 6 dello stesso decreto;

con riferimento al conflitto sollevato dalla regione Veneto, che spetta allo Stato, nei limiti di cui in motivazione, disciplinare gli oggetti di cui all'articolo 32 del decreto ministeriale n. 375 del 1988;

con riferimento al conflitto sollevato dalla regione speciale Sardegna, che spetta allo Stato, nei limiti di cui in motivazione, disciplinare gli oggetti di cui agli articoli 20 (salvo l'ultimo inciso del primo comma), 36 e 48 del decreto ministeriale n. 375 del 1988;

inammissibili i conflitti sollevati dalle regioni Veneto, Sardegna, Umbria, Lombardia ed Emilia-Romagna avverso gli articoli 31, secondo comma e 34, quinto comma, nonché il conflitto sollevato dalla sola regione Veneto avverso gli articoli 43, secondo comma e 63, quindicesimo comma, del decreto ministeriale 4 agosto 1988 n. 375 (Norme per l'esecuzione della legge 11 giugno 1971 n. 426, sulla disciplina del commercio)» (doc. VII, n. 673);

«che non spetta allo Stato di ricevere il rapporto e di irrogare le sanzioni in materia di violazione delle prescrizioni dettate dal decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1982, n. 322 (Attuazione della direttiva CEE n. 79/112 relativa alla etichettatura dei prodotti alimentari destinati al consumatore finale ed alla relativa pubblicità nonché della direttiva CEE n. 77/94 relativa ai prodotti alimentari destinati ad una alimentazione particolare) ed annulla, conseguentemente, l'ordinanza-ingiunzione impugnata dalla regione Toscana» (doc. VII, n. 674);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 13 e 22 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria opere edilizie);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 8-*quater* del decreto-legge 23 aprile 1985 n. 146 (Proroga di taluni termini di cui alla legge 28 febbraio 1985, n. 47) convertito, con modificazioni, nella legge 21 giugno 1985, n. 298» (doc. VII, n. 675).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla II (doc. VII, nn. 664 e 665), alla VI (doc. VII, n. 669), alla VIII (doc. VII, n. 668), alla X (doc. VII, n. 673), alla XI (doc. VII, nn. 660, 661, 662, 666, 667, 670, 671 e 672), alla XII (doc. VII, n. 663), alla II e alla VIII (doc. VII, nn. 659 e 675), alla X e alla XII (doc. VII, n. 674), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

 X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1989

**ALLEGATO ALL'INTERVENTO DEL MINISTRO DEL TURISMO E DELLO
SPETTACOLO, CARRARO, IN RISPOSTA ALL'INTERROGAZIONE
CAPRILI ED ALTRI, N. 3-01375.**

**STAGIONE INVERNALE
DICEMBRE-FEBBRAIO
1988/1989**

**Indagine su un campione di 66 aziende turistiche delle zone alpine e montane
(con dati mancanti di 9 aziende a gennaio e 28 a febbraio).**

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	arrivi e presenze		arrivi e presenze		arrivi e presenze	
MOVIMENTO ALBERGHIERO						
decremento %	—14,5	—13,4	—25,8	—27,2	—17,4	—17,9
MOVIMENTO EXTRALBERGHIERO						
decremento %	—10,1	—14,2	—30,3	—30,8	—12,4	—15,8
MOVIMENTO GLOBALE						
decremento %	—12,8	—13,9	—26,7	—28,1	—15,6	—16,9

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

*INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CHERCHI, LOI, MACCIOTTA, DIAZ, SANNA e ANGIUS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

l'articolo 17 della legge finanziaria 1988 prevede al comma 4, la realizzazione di un programma di difesa idrogeologica e di assetto funzionale del sistema idrico del bacino del Flumendosa, predisposto dal ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro dell'ambiente e di intesa con la regione Sardegna, la cui attuazione è demandata alla stessa regione;

ai fini di cui sopra, la citata norma stabilisce che il ministro dei lavori pubblici può promuovere un accordo di programma con le procedure di cui all'articolo 7 della legge n. 64 —:

quale sia lo stato di attuazione del programma a dodici mesi dall'approvazione della legge;

quali iniziative abbia assunto il ministro per promuovere l'accordo di programma fra le amministrazioni interes-

sate, che appare la procedura più congrua per assicurare celerità alla predisposizione e attuazione del programma;

se il quadro degli interventi assicuri la necessaria priorità al recupero dei disastri idrogeologici che hanno dato origine a catastrofi nel territorio del Sarraus-Genuri;

se abbia fondamento la notizia che la predisposizione e l'attuazione del programma verrebbe affidata ad una società delle partecipazioni statali e nel caso affermativo quali siano i criteri posti a base di tale scelta;

se gli risulti che l'Ente autonomo del Flumendosa, ente strumentale della regione, comprende nell'oggetto della propria attività quelle previste dal programma richiamato in premessa, vantando una inconfutabile competenza testimoniata dalla realizzazione di numerose dighe, da interventi di sistemazione ambientale nell'ambito del sistema idrico del Flumendosa e dalla predisposizione del piano regionale delle acque;

se non debba conseguentemente concludersi che tale ente debba assolvere il ruolo primario nella predisposizione e attuazione del programma in armonia con il contenuto dell'accordo di programma e che altri soggetti debbano eventualmente assolvere funzioni integrative. (5-01393)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VESCE, AGLIETTA, FACCIO e RUTELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Nemi ha approvato una convenzione con i proprietari terrieri per una concessione edilizia di ben 85 mila metri cubi di villette, cosa che comporterebbe il raddoppio della popolazione di Nemi, che attualmente è di 1.400 abitanti;

la zona interessata alla convenzione edilizia è localizzata sui terreni ancora integri del Monte Canino, è coperta di boschi, è soggetta al vincolo paesaggistico e idrogeologico, è inserita in un piano di tutela paesistica, ricade all'interno del Parco dei Castelli Romani —:

quali iniziative urgenti intenda prendere a salvaguardia del territorio circostante il lago di Nemi, affinché sia impedita la realizzazione di un progetto che sconvolgerebbe gli equilibri ambientali della zona. (4-12787)

CERUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 1988 prevede al comma 2 dell'articolo 18 l'autorizzazione all'aumento di organico per le specifiche esigenze del Servizio geologico, pari a 150 unità, e autorizza la spesa in lire 11 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1988 al 1990;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 ottobre 1988 sull'organizzazione del Servizio geologico all'articolo 10 ripartisce le 150 unità, menzionate nella legge finanziaria 1988, in più qualifiche funzionali e prevede un aumento di circa 60 geologi nel ruolo tecnico della ex carriera direttiva e al-

l'art. 13 sono confermate le idoneità conseguite nel concorso già espletato;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 1986 sullo snellimento delle procedure dei concorsi di ammissione agli impieghi nelle amministrazioni statali, al comma 6 dell'art. 10 prevede che i posti che si rendono disponibili, entro il termine di due anni dall'approvazione della graduatoria, possano essere conferiti agli idonei di concorsi già espletati;

il 5 ottobre 1985 è stato bandito il concorso per tre posti di geologo da assegnare al reparto studi e rilevamenti geologici presso il Servizio geologico ed è stato approvato con decreto ministeriale del 22 giugno 1988 la graduatoria dei vincitori e degli idonei;

nonostante l'anzidetto ampliamento dell'organico e la immediata disponibilità di 12 geologi dichiarati idonei all'ultimo concorso a tutt'oggi non si è provveduto inspiegabilmente alla loro assunzione —:

per quali ragioni non si sia ancora proceduto all'ampliamento dell'organico del Servizio geologico;

se non ritenga di assumere adeguate iniziative per l'immediata assunzione dei 12 geologi dichiarati idonei al concorso di cui alle premesse. (4-12788)

FIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

con circolare 31 ottobre 1988, n. 426, il Ministero delle finanze ha affermato che tutti gli alloggi demaniali sono riservati esclusivamente ai dipendenti statali in servizio;

tale affermazione non trova integrale riscontro nella realtà, in quanto numerosissimi alloggi demaniali sono da moltissimi anni locati ad inquilini non dipendenti della pubblica amministrazione;

per effetto di quanto precede, nonché per la loro dislocazione e la loro natura, detti alloggi non possono neanche

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

essere considerati « di servizio o idonei a sede di uffici governativi »;

viceversa, ai sensi della suddetta circolare la direzione generale del demanio ha iniziato azione di sfratto nei confronti di tutti i locatari non dipendenti della pubblica amministrazione e nei confronti del personale statale posto in quiescenza, minacciando così di gettare sul lastrico centinaia di famiglie costituite in massima parte da pensionati privati e pubblici;

inoltre, in netto contrasto con dette azioni di sfratto, la recente legge 16 marzo 1987, n. 123, autorizza la vendita ai locatari degli alloggi di proprietà dell'amministrazione dei Monopoli di Stato, che fa anch'essa capo al Ministero delle finanze —:

se non ritenga di sospendere i predetti sfratti, e disporre i rinnovi dei contratti di locazione in argomento, allineandosi a quanto già attuato del Ministero del tesoro e da altre amministrazioni statali e pubbliche. (4-12789)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica, delle finanze e del bilancio.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza 501/88 la Corte costituzionale ha stabilito a favore dei magistrati civili e militari nonché dei procuratori e avvocati dello Stato collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1983 la riliquidazione della pensione sulla base del trattamento economico derivante dall'applicazione degli articoli 3 e 4 della legge n. 425 del 1984, con decorrenza dal 1° gennaio 1988;

agli oneri di cui sopra si aggiungono quelli derivanti dal pagamento degli interessi legali e della rivalutazione monetaria;

presso la Corte dei conti sono giacenti, in via di espletamento, oltre un milione di ricorsi di pensionati pubblici che contengono lo stesso petitum e la

stessa causa petendi, per cui la Corte dei conti non potrà che pronunciarsi, per analogia con la Corte costituzionale, in favore dei ricorrenti, trattandosi di personale, come i magistrati e gli avvocati dello Stato, che ricade sotto la disciplina normativa riguardante le generalità dei pubblici dipendenti —:

se non ritengano di assumere iniziative, anche di carattere urgente, intese a perequare tempestivamente le pensioni dei pubblici dipendenti prima che perequazioni, interessi legali, e rivalutazione monetaria assumano proporzioni insostenibili per l'erario dello Stato, atteso che le ritenute operate sulle retribuzioni del personale in servizio in questo ultimo decennio ammonterebbero a ben 47.000 miliardi, e quindi sufficienti per assicurare le necessarie coperture finanziarie.

(4-12790)

BRUNO ANTONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso

che da circa 4 mesi l'ufficio postale di Lausdomini è chiuso per lavori di ristrutturazione;

che tale chiusura ha provocato e provoca un enorme disagio ad una popolazione di oltre 10.000 utenti;

considerato che il vicino ufficio di Mariglianella è del tutto inadeguato per ogni forma di supplenza anche telefonica —:

se non ritenga opportuno e necessario assumere le opportune iniziative per ripristinare l'ufficio postale di Lausdomini. (4-12791)

ANDÒ e VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che presso la corte d'assise di Locri nell'udienza del 5 aprile il presidente si sia rifiutato di verbalizzare le dichiarazioni della signora Bova, parte civile nel processo per l'omi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

cidio del figlio, che aveva formulato nomi dei probabili assassini e di alcuni testimoni;

se abbia notizia delle ragioni per cui il processo è stato fissato solo due giorni prima della scadenza dei termini di custodia cautelare dell'unico imputato detenuto;

se non ritenga che comportamenti di questo tipo, ove tali notizie si rivelino fondate, possano scoraggiare la volontà della società civile di schierarsi contro la mafia e finiscano quindi col favorire il prepotere delle organizzazioni mafiose.

(4-12792)

CHERCHI, ANGIUS, MACCIOTTA, DIAZ e SANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il programma addestrativo estivo delle forze armate riguardante in particolare Piana di Capo Teulada in Sardegna determina rilevanti disagi alle popolazioni locali poiché mortifica le possibilità di accrescimento della domanda turistica e, con l'interdizione anche della navigazione in un'area vastissima, impedisce l'esercizio della pesca;

l'interdizione di spazi marittimi giganteschi non concordata con la regione Sardegna appare in contrasto con gli articoli 3 e 4 della legge costituzionale n. 3 del 1948, recante lo statuto speciale per la Sardegna;

il giorno di esercitazione contrasta con gli impegni assunti dal Governo sulla sospensione delle stesse durante la stagione estiva —:

quali direttive intenda adottare perché vengano interrotte le esercitazioni estive nel poligono militare a Capo Teulada.

(4-12793)

CHERCHI, MACCIOTTA, ANGIUS, DIAZ e SANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di un provvedimento ministeriale il liceo classico di Villacidro

(CA) verrebbe trasformato in sezione staccata dal liceo scientifico di altro centro;

il liceo in argomento ha 402 iscritti, un bacino di utenza di 30 comuni ed è in progressiva espansione;

appare sostanzialmente immotivata la soppressione dell'autonomia di un istituto connotato non solo da una specificità di studi, ma anche da una consolidata tradizione —:

quali direttive intenda impartire per assicurare il mantenimento dell'autonomia dell'istituto di cui in premessa.

(4-12794)

CIMA e FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comprensorio Val Veny-Col Chercruit, in comune di Courmayeur (Aosta), a partire dagli anni '70, la società Val Veny ha costruito impianti di risalita e piste da sci che hanno trasformato una zona di montagna stupenda in un territorio dissestato, in cui annualmente occorre spendere miliardi per cercare di controllare il deflusso delle acque sconvolto dagli interventi operati sul suolo;

che recentemente la società Val Veny ha presentato alla regione Valle d'Aosta la richiesta di un mutuo agevolato per la realizzazione di un progetto di espansione del comprensorio sciistico del costo di 30 miliardi, richiedendo contemporaneamente i pareri dei comuni di Courmayeur e di Pré Saint Didier;

tale progetto prevede la costruzione di una funivia, di una seggiovia, di un tunnel di circa 300 metri, di una teleferica sparavalanghe, di diverse strade di accesso nonché di altri impianti ed attrezzature di servizio;

la funivia partirebbe dal Col Chercruit, a 2200 metri, per salire ai 2763 metri della Cresta d'Arp;

la Cresta d'Arp verrebbe abbassata di circa dieci metri per costruire la stazione di arrivo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

la pista sarebbe realizzata in parte in trincea e in parte in artificiale, con rilevanti modificazioni sull'assetto del territorio, a causa delle pendenze e dell'instabilità delle rocce interessate;

a quota 2625 verrebbe costruito il tunnel, largo cinque metri e con pareti in resina epossidica, che consentirebbe agli sciatori di scendere in direzione di Courmayeur e di raggiungere nuovamente la partenza della funivia, come alternativa alla discesa nel vallone di Yuolaz, alla partenza della nuova seggiovia;

è prevista inoltre la teleferica spara-valanghe per lanciare cariche esplosive per far scendere le masse nevose incombenti sulle piste;

il progetto richiede numerose strade e, quindi, rilevanti interventi di mezzi di movimento terra, con effetti devastanti;

la regione Valle d'Aosta è priva di una legge che disciplini in modo organico e preciso le autorizzazioni per impianti a fune e piste di discesa;

il consiglio comunale di Courmayeur ha posto precise condizioni al progetto, fra cui l'eliminazione di una strada al termine dei lavori e il ripristino ed un adeguato parcheggio a Dolonne;

la società Val Veny non risulta disponibile ad accettare tali condizioni;

il sindaco di Courmayeur è anche amministratore della Società Val Veny;

il CORECO ha respinto più volte le deliberazioni del consiglio comunale di Courmayeur relative all'approvazione del progetto per carenza della progettazione;

il progetto intende modificare profondamente una zona che era tornata ad essere un percorso di sci alpinismo dopo la chiusura degli impianti esistenti, avvenuta negli anni '70 perché troppo onerosi in quanto non consentivano la ripetitività della pista e richiedevano neve fino a basse quote per consentire il ritorno a Dolonne —:

se sia a conoscenza del citato progetto della società Val Veny;

se risulti che siano stati effettuati studi sull'impatto ambientale delle opere che si intendono realizzare e, nel caso, da chi e con quale esito;

se non ritenga opportuno intervenire per quanto di sua competenza per scongiurare la realizzazione di impianti e piste che comprometterebbero l'assetto idrogeologico del territorio interessato e gli equilibri naturali in una zona di particolare valore paesaggistico e contribuirebbero ad aumentare la congestione dei comuni che sarebbero interessati da un rilevante movimento di persone attivato dai nuovi impianti;

quali provvedimenti intenda assumere per la tutela della Val Veny e della Val Ferret che, insieme al Monte Bianco, costituiscono un comprensorio naturalistico di valore mondiale. (4-12795)

PIRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

come valuti il fatto che il patrimonio immobiliare dell'IBI, in particolare quello della società immobiliare « Bossi 2 », risulti superiore di parecchi miliardi, come appreso dagli organi di stampa, rispetto a quanto valutato per l'accordo Cariplo-Santander, con ciò avvalorando le perplessità sulla valutazione fatta dell'IBI stesso ai fini dello scambio di partecipazioni con il Banco Jover;

come giudichi, per quanto sopra, il fatto che il patrimonio di una banca pubblica quale è l'IBI sia stato quindi sotto-stimato con metodi non trasparenti nella vendita ad un gruppo privato straniero, che ha interessi anche in campo industriale;

come giudichi, inoltre, il fatto che il presidente della Cariplo non ha trasmesso al governatore della Banca d'Italia i verbali della commissione centrale di beneficenza e del comitato esecutivo in cui si evidenziava l'opposizione all'operazione IBI-Santander da parte degli amministratori della Cariplo, come si apprende sempre dagli organi di stampa;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

se non ritenga che trovino riscontro gli elementi, segnalati dall'interrogante, idonei a revocare in dubbio l'effettivo perseguimento degli interessi pubblici in campo bancario da parte della Cariplo.

(4-12796)

BORDON, GASPAROTTO, FACHIN SCHIAVI e PASCOLAT. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle notizie apparse sulla stampa il 23 marzo 1989 si è venuti a conoscenza dell'acquisizione da parte della MAN della maggioranza delle azioni della Sulzer motori;

come è noto, la Sulzer motori ha un contratto di licenza con la Grandi motori Trieste che prevede la costruzione nello stabilimento triestino di una notevole quantità di motori della stessa ditta;

l'acquisto di cui si è detto pone al proposito pesanti ipoteche sul futuro ruolo produttivo dello stabilimento —:

se il ministro si sia attivato per garantire che alla scadenza dei contratti non si determini un totale vuoto produttivo per l'azienda triestina anche alla luce degli impegni presi dal Governo, prima nella Conferenza regione-partecipazioni statali-Governo e poi nel recente incontro a Roma con la regione e le organizzazioni sindacali, che si muovevano nel senso di garantire il ruolo strategico del polo dieselistico nazionale a Trieste.

(4-12797)

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui il direttore generale di Difeimpiegati — ora in pensione — è stato nominato membro della commissione di concorso a 4 posti di dirigente superiore, di cui al decreto ministeriale del 25 agosto 1988, in contrasto con quanto suggerito, a suo tempo, dal cennato direttore generale — con lettera, a quanto risulta diretta al Gabinetto del ministro — circa

l'opportunità che tra i membri di alcune commissioni, tra cui quella per la promozione alla qualifica di dirigente superiore fosse sempre nominato il direttore generale degli impiegati civili, ovviamente in servizio attivo.

(4-12798)

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponde al vero che la direzione generale degli impiegati civili, tramite il direttore generale, ora in pensione, ha predisposto numerosissime commissioni di concorso per l'assunzione di personale civile, relative, tra l'altro anche a concorsi non ancora banditi.

In caso affermativo, per conoscere:

quante siano le Commissioni per le quali sono già state indicate le « terne » e quali i motivi alla base della « fretta » con cui sono state predisposte le commissioni in parola, di cui — a quanto risulta — fanno ripetutamente parte il citato direttore generale e funzionari i cui nomi ricorrono — da tempo — nelle commissioni di concorso di Difeimpiegati;

se non ritenga opportuno rivedere la composizione delle commissioni di cui trattasi, anche per dirimere giustificati sospetti circa il regolare svolgimento dei concorsi stessi, considerato, tra l'altro che la contemporanea presenza degli stessi commissari in vari concorsi ne determinerebbe, ovviamente, un ritardato espletamento con una conseguenza che ad avviso dell'interrogante è in stridente contrasto con la « rapidità » con cui si è proceduto a nominare le commissioni in parola.

(4-12799)

BORDON, MINUCCI, GASPAROTTO FACHIN SCHIAVI e PASCOLAT. — *A Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla notizia che il Governo sta predisponendo un disegno di legge di tutela per la minoranza slovena in Italia, sono state diffuse a Trieste voc

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

relative a privilegi che tale proposta governativa prevederebbe fra i cittadini di madrelingua slovena, voci che stanno diffondendo preoccupazione e diffidenza;

nella maggioranza italiana preoccupazioni legate anche alla mancanza reale di prospettive occupazionali per Trieste e nella minoranza slovena preoccupazione che ciò, determinando incomprensioni, blocchi ulteriormente l'iter parlamentare del disegno di legge;

il permanere di questa situazione di poca chiarezza e indeterminatezza può ulteriormente alimentare diffidenze e sospetti, frenando il processo di ricomposizione civile e di convivenza che si è costruito e si sta costruendo in città per il contributo di più componenti culturali e politiche —:

se il Governo non intenda presentare quanto prima la proposta governativa per consentire una precisa conoscenza del testo e una approfondita discussione in città (prima dell'approvazione in Parlamento) per la definizione di un'equa e moderna legge di tutela che garantisca alla minoranza slovena il diritto all'identità e allo sviluppo nella società italiana.
(4-12800)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

si pone l'esigenza di valutare con ogni cura la possibilità di trasferire dalla Polfer di Como a quelle di Matera, Potenza, Metaponto, Policoro, Pisticci, l'agente di polizia ferroviaria Angelo Raffaele Mazziotta, nato il 14 aprile 1958 a Montescaglioso (Potenza), ivi residente, in servizio da appena due anni, ma tormentato e tormentante nella persona del nonno, che in ogni lettera, delle tante che quotidianamente pervengono, trova appoggio nel martellante motivo che è possibile ottenere il trasferimento purché s'insista, non sa rassegnarsi a vivere, stirpe contadina, abbarbicata alla terra degli avi, lontano dai suoi monti;

per altri agenti, come Paolo P'apallo e Franca Palermo, si pone lo stesso problema. Quest'ultima, domiciliata a Cosenza, nel mese di luglio 1987, al termine della frequenza del corso di formazione e assegnata alla questura di Como il 19 gennaio 89, dopo appena 18 mesi è stata trasferita alla questura di Reggio Calabria, così conclude: mia moglie, che vive a Montescaglioso, con due figli, uno di sei anni, l'altro di nove mesi, è in una situazione disperata e perciò la prego d'intressarsi al mio problema, anche perché, come si dimostra, non si aspetta necessariamente, quattro anni nell'attesa per il trasferimento: caso patologico, sconcertante, che ha contagiato l'intera parentela!

Il caso dell'agente Mazziotta fa pensare ad una forma di depressione ossessiva o di sindrome malinconica che ha colto il parente lontano, e che richiede misericordia e comprensione per non trasformarsi in fissazione o in male cronico —:

se non ritenga di valutare con l'attenzione dovuta i casi segnalati. (4-12801)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non è stata data alcuna risposta alla signora Tecla Eleonora Marrone nata a Trani (BA) il 23 marzo 1925 la quale, in riferimento alla lettera dello stesso Ministero del tesoro, datata 22 dicembre 1986, posizione 2284232 e con oggetto « Sollecito nota 28 giugno 1984 per accertamento diritto pensione » qualeorfana maggiorenne inabile del fu Nicolò Marrone deceduto il 5 maggio 1979, aveva inviato i documenti richiesti da questo Ministero.

Si rende noto inoltre che la Marrone fin dall'11 settembre 1985 era stata sottoposta utilmente a visita medico-collegiale.
(4-12802)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non possa tempestivamente intervenire per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

evitare la eventuale soppressione della presidenza della scuola media « Michelangelo Bonarroti » di Torricella (Taranto).
(4-12803)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il settore agricolo è gravato da insostenibili pesi fiscali;

lo stesso settore a causa del perdurante perverso andamento stagionale è ulteriormente mortificato dalla siccità che sta pregiudicando la residua produttività nel Salento in particolare;

il presidente della camera di commercio di Lecce ha invocato l'operativo riconoscimento della calamità naturale, oltre che gli interventi di competenza della regione Puglia —

se non ritengano di promuovere i più solleciti interventi per alleviare il gravissimo disagio e le prospettive di inasprimento della disoccupazione. (4-12804)

POLI BORTONE e PELLEGGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione socio-culturale cerretese di Cerreto Sannita ha fatto pervenire all'agenzia giornalistica « punto critico » un comunicato con il quale il Presidente del Consiglio viene sollecitato ad esperire un intervento presso il Ministero della difesa affinché « disponga che i fondi archivistici conservati presso l'ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito in Roma, relativi alla repressione del Brigantaggio negli anni 1860-1870, catalogati G11 e G3, siano messi a disposizione, senza alcuna riserva, ai ricercatori interessati »;

ai sensi dell'articolo 822 del codice civile anche gli archivi degli stati maggiori dell'esercito, della marina e dell'aeronautica devono considerarsi « demanio

pubblico » e come tali aperti alla libera disponibilità di quanti intendano procedere alla consultazione dei documenti conservati —:

se non intenda emanare disposizioni perché i menzionati uffici storici, in ossequio a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1409 del 1963, facilitino le operazioni di ricerca, studio e consultazione, analogamente a quanto avviene in ogni archivio e biblioteca dello Stato, promuovendo l'abrogazione di eventuali norme in contrasto con quanto stabilito dal decreto sulla disciplina degli archivi di Stato. (4-12805)

POLI BORTONE, RALLO, VALENSISE, SERVELLO, BERSELLI, PARIGI e RUBINACCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

non si è proceduto alla nuova nomina triennale del presidente del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale dell'Ente autonomo di gestione per il cinema;

tali organi, come rileva la Corte dei conti, operano da un anno in regime di prorogatio. La Corte dei conti rileva, altresì, che « riguardo alle deleghe del consiglio al presidente, si rammenta che il 14 dicembre 1987 la questione è stata esaminata ed ha formato oggetto di delibera consiliare peraltro ad oltre un anno dalla precedente (16 gennaio 1986), e pertanto in difformità del disposto dell'articolo 5 dello statuto. Nella passata relazione è stato censurato il menzionato ritardo »;

con decreto ministeriale 7 aprile 1987 sono state fissate le indennità lorde, spettanti rispettivamente: al presidente (85 milioni di lire); ai consiglieri di amministrazione (lire 20 milioni); al presidente del collegio sindacale (30 milioni l'anno); ai componenti del collegio (lire 20 milioni annui); un milione lordo annuo ai sindaci supplenti; un gettone di presenza di lire 200.000 per la partecipa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

zione alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del collegio sindacale —:

i motivi per i quali non ha proceduto alle nomine in questione. (4-12806)

POLI BORTONE, FINI, PAZZAGLIA, TREMAGLIA, FRANCHI, BAGHINO, RALLO, BERSELLI, PARIGI, RUBINACCI e TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della Costituzione italiana testualmente recita: « La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni »;

sul *Corriere della Sera* di martedì 28 marzo è stata pubblicata la lettera di Vincenzo Valenza che con amarezza scrive: « anche la Lombardia... sta vedendo nascere il germe di un regionalismo... antiunitario » e riferisce che nei giorni precedenti Milano era tappezzata di manifesti della Lega Lombarda che dichiaravano « *El Triculus che vulumm minga* » —:

se e come intendano intervenire contro l'atto di vilipendio alla Costituzione posto in essere dalla Lega Lombarda, già tristemente nota per la sua connotazione razzista contro i meridionali. (4-12807)

BIONDI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Catanzaro ha approvato, con delibera n. 3 del 30 gennaio 1989, il « piano di coordinamento delle zone di recupero del centro storico della città »;

tale deliberazione è stata trasmessa al comitato regionale di controllo — sezione decentrata di Catanzaro — il 6 febbraio 1989;

il comitato di controllo ha approvato la delibera il 9 febbraio dopo due soli giorni (7 e 8 febbraio) da quello in

cui era pervenuto all'organo di tutela, malgrado l'imponente mole di carte topografiche, elaborati tecnici, relazioni e tavole di prescrizioni che l'accompagnavano, costituendone l'oggetto specifico;

l'Istituto nazionale di urbanistica, ente morale, aveva avanzato precise censure di illegittimità al piano approvato con la citata delibera, oltre che specifici rilievi in ordine alla mancanza di indispensabili supporti di indagini geologiche ed antisismiche —:

se risulti loro che la così rapida approvazione della delibera n. 3 del 1989 del consiglio comunale di Catanzaro sia, come appare all'interrogante, frutto solo di una superficiale disamina degli elaborati tecnici posti a corredo del progetto di piano di coordinamento o non piuttosto di una inaccettabile pressione politica, che sembra si sia verificata. (4-12808)

ZANIBONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — considerato che:

la situazione determinatasi nei collegamenti ferroviari Mantova-Modena in conseguenza delle indicazioni e scelte riguardanti il tratto Suzzara-Modena come linea di sperimentazione dell'alta velocità è molto preoccupante e ancora molto confusa e il disagio per i cittadini è stato ed è enorme;

da quasi un anno ha avuto avvio l'opera di smobilitazione dei binari, rendendosi pertanto necessario un servizio sostitutivo di pullman;

la popolazione avrebbe certamente capito l'esigenza di tale sacrificio ma solo alla presenza di dati e prospettive certe e chiare, come non è avvenuto e non avviene;

l'alta velocità è stata messa in discussione dai nuovi orientamenti dell'Ente ferrovie, e pertanto per i lavori sulla linea Suzzara-Modena cresce l'incertezza in parte per questo motivo e comunque per le non chiare e impegnative indicazioni relative alle opere di esecuzione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

vi è una vistosa diversità di impostazione nella politica ferroviaria rilevabile nelle dichiarazioni del commissario straordinario dell'Ente ferrovie dottor Schimberni in sede parlamentare e in altre occasioni, rispetto alle precedenti indicazioni;

la portata generale del problema e delle novità di orientamenti induce a valutazioni e giudizi complessivi, ma non esonera dall'affrontare con realismo e precisione anche i problemi locali;

in particolare nel passato Mantova aveva coerentemente illustrato e sostenuto le sue naturali e razionali aspirazioni e vocazioni, non solo a una legittima collocazione nel vivo del sistema dei trasporti, ma più compiutamente ad esercitare la funzione che le deriva anche dalla sua posizione geografica, nel cuore della padania, al punto di incontro di tre regioni rilevanti (Lombardia-Emilia-Veneto), al possibile e reale crocevia delle direttrici Tirreno-Brennero e Tirreno-Adriatico, mentre nel recente passato alla riproposizione da parte mantovana di queste indicazioni si è obiettato che la scelta strategica dell'alta velocità induceva a una più misurata rivendicazione;

la nuova impostazione centrale potrebbe ridare attualità alle tradizionali aspirazioni e indicazioni di Mantova come punto di incontro della direttrice Tirreno-Brennero (Pontremolese) e della medio-padana, nonché, in riferimento a Suzzara, del collegamento Tirreno-Adriatico;

in questa luce anche che i progetti particolari già avviati, come quelli relativi alla Suzzara-Mantova, non debbano ulteriormente determinare disservizio e provocare grave disagio ai cittadini —

quali siano gli orientamenti definitivi in ordine all'insieme dei lavori a suo tempo previsti per la Mantova-Modena e quali siano i tempi reali per riattivare il servizio ferroviario nella sua pienezza;

quali prospettive, alla luce dei nuovi orientamenti dell'Ente ferrovie, si attri-

buiscono allo sviluppo delle direttrici Tirreno-Adriatico, Tirreno-Brennero e medio-padana. (4-12809)

FIORI. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il 2 febbraio di quest'anno il consiglio di amministrazione della Banca nazionale dell'agricoltura (BNA) deliberava, con il consenso del 75 per cento del capitale sociale, di eseguire quanto concordato con la Banca d'Italia per l'aumento del capitale;

alla fine dello stesso mese, il Credito italiano acquistava dalla Finanziaria Centro-Nord di Giuseppe Gennari una partecipazione per il 6 per cento di azioni della BNA e per il 14,3 per cento di quelle delle Bonifiche Siele, pagando 12.400 lire le prime e 45.200 le seconde, con un esborso complessivo di 161 miliardi, riconoscendo al Gennari una plusvalenza di 50 miliardi;

il 9 marzo il comitato di presidenza dell'IRI confermava la volontà di mantenere in seno all'istituto la maggioranza assoluta delle tre Banche di interesse nazionale, riconoscendo in tal modo una connessa responsabilità nella gestione —

se vi sia stata l'autorizzazione della Banca d'Italia al Credito italiano;

se si ritenga necessario che, nel clima di una diffusa tendenza alla privatizzazione, la più grande banca privata italiana subisca un apporto di capitali da parte di una banca pubblica e quali siano le strategie del sistema bancario legato alle partecipazioni statali;

se il Credito Italiano abbia acquistato le azioni della BNA da azionisti presenti in consiglio; e, ove tale acquisto sia stato compiuto senza l'assenso della BNA, se non si ravvisi il carattere di una scalata ostile;

se non ritengano che le iniziative del Credito Italiano abbiano provocato disturbo e scompiglio in Borsa, fino ad in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

durre la Consob a sospendere la trattazione dei titoli della BNA per eccesso di rialzo e la trattazione del durante per quelli di Bonifiche Siele, rimandandola a chiusura;

se non ritengano coinvolta la responsabilità dell'IRI, quale ente pubblico di gestione, nell'utilizzo, più o meno conveniente ed opportuno, delle risorse di cui dispongono le banche di interesse nazionale. (4-12810)

TAMINO e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il 2 gennaio di quest'anno è deceduto il professor Francesco Pocchiari, direttore dell'Istituto superiore di sanità;

la procedura di nomina del nuovo direttore sta subendo notevoli ritardi, sia perché il Ministro della sanità non aveva provveduto, a più di un anno dalla scadenza, a esperire l'iter di nomina del comitato scientifico dell'Istituto, nomina avvenuta due settimane dopo del decesso del professor Pocchiari, sia perché il Ministro della sanità ha fatto rinviare per ben tre volte la convocazione del comitato scientifico di cui, peraltro, non è membro, dato che esso è presieduto e convocato dal direttore dell'Istituto secondo il dettato del punto a) del primo comma dell'articolo 13 della legge 7 agosto 1973, n. 519;

la nomina del direttore dell'Istituto superiore di sanità è regolata dall'articolo 34 della legge 7 agosto 1973 che richiede il parere del detto comitato scientifico;

dopo la data del 1973 è entrata in vigore la normativa per cui le nomine dei responsabili degli enti pubblici sono sottoposte a parere consultivo in sede parlamentare;

il Ministro della sanità, nella seduta del 6 aprile 1989 del comitato scientifico ha espresso l'opinione secondo la quale l'Istituto deve essere ricondotto a trattare solo alcune problematiche sanitarie, ad

esclusione di quelle che riguardano i rapporti tra ambiente e salute, ciò che introduce, tra l'altro, evidenti conflitti con la normativa in vigore e con tutte le indicazioni che emergono, sia dalla società civile, sia dal mondo scientifico;

il personale dell'Istituto si è riunito in regolare assemblea per offrire un proprio parere sulle possibili candidature alla direzione dell'Istituto —;

se non ritenga necessario che la nomina del direttore dell'Istituto venga sottoposta al Parlamento, sia per quanto riguarda gli intendimenti del Ministro, sia per quanto riguarda le opinioni espresse dal personale dell'Istituto, sia per quanto riguarda quanto è emerso dalla riunione del comitato scientifico del giorno 6 aprile scorso;

se non ritenga necessario riferire al Parlamento sull'intero problema della nomina del direttore e delle linee di lavoro futuro dell'Istituto. (4-12811)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla lettera al direttore apparsa su *La Repubblica* del 5 aprile: « il maresciallo entra al Sistina » — se ha notizia della segnalazione contenuta in detta lettera, e per conto di chi il maresciallo in divisa aveva ricevuto ordine di scavalcare tutta la fila (che attendeva da ore presso il teatro), dando l'immagine di una completa mancanza di democrazia e di civismo. (4-12812)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

dal 1982 al 1988 gli infortuni sul lavoro presso lo stabilimento di Anagni (Frosinone) della società « VIDEOCOLOR SpA » sono praticamente raddoppiati: 1982 - 96; 1983 - 133; 1984 - 119; 1985 - 131; 1986 - 134; 1987 - 163; 1988 - 173; quest'ultimo dato è relativo agli infortuni fino al 12 novembre 1988;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

nello stesso periodo i dipendenti dello stabilimento sono passati da 2.400 unità a 2.200 unità;

nel corso del 1988, dati di fine novembre, si sono fatti curare presso l'ospedale civile di Anagni 45 lavoratori della « VIDEOCOLOR » per tagli, 67 per trauma, 3 per ustioni, 15 per fratture, 25 per sforzo;

nel periodo esaminato l'azienda, anche con oltre 400 miliardi di investimenti da parte della REL, ha attuato una ristrutturazione e una riorganizzazione produttiva dopo la quale risultano di molto aumentati i carichi e i ritmi di lavoro;

in particolare ai lavoratori sono state imposte mansioni multiple incongrue - quali il lavoro alle linee e contemporaneamente la movimentazione manuale delle linee stesse - che aumentano il rischio di infortuni;

vengono effettuati interventi di manutenzione o di pulizia tecnica con i macchinari in movimento;

contravvenendo all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1955, n. 547, nei reparti sono depositati materiali vari;

non sono state fornite ai lavoratori né scarpe, né altro vestiario antinfortunistico anche se i pezzi movimentati manualmente arrivano a pesare fino a 30-35 kg -;

se sono state fatte negli ultimi anni visite da parte dell'ispettorato del lavoro competente e con quali esiti;

quali iniziative intenda porre in essere per modificare una situazione sempre più intollerabile di crescente pericolo per i lavoratori della « VIDEOCOLOR SpA » di Anagni. (4-12813)

RUSSO SPENA e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

il comitato di base dei lavoratori della Videocolor di Anagni (FR), costitui-

tosì con atto notarile in associazione sindacale il 3 gennaio 1989, dichiarava 8 ore di sciopero per il 6 gennaio 1989, allo scopo di ottenere una riduzione dell'orario annuale di lavoro;

una precedente richiesta di incontro da parte del suddetto comitato di base con la direzione aziendale per discutere del problema era stata respinta;

il comitato di base aveva proclamato lo sciopero comunicando con lettera raccomandata alla direzione aziendale, nel rispetto di una clausola contrattuale aziendale - sottoscritta da FILCEA-CGIL, FLERICA-CISL, UILCID e peraltro non condivisa dal comitato di base - che prevede un preavviso di 36 ore per l'effettuazione di un'astensione dal lavoro;

la direzione aziendale comunicava prima della data prevista per lo sciopero che a coloro i quali avessero effettuato l'astensione dal lavoro non sarebbe stato corrisposto il "salario di produttività (BUC)" per l'intero mese di gennaio;

il 6 gennaio 1989 scioperavano circa 130 lavoratori prevalentemente del turno "C", ai quali effettivamente la direzione aziendale tolse dalla busta paga, oltre le ore di sciopero, anche l'intero ammontare mensile del "salario di produttività", pari a circa lire 250.000 a operaio;

la direzione aziendale non accetta inoltre di trattenere sulla busta paga le quote tessere sottoscritte dai lavoratori a favore del comitato di base -;

se non ravvisi in tali fatti una chiara attività antisindacale, lesiva delle libertà e dei diritti sanciti dall'articolo 39 della Costituzione e se non ritenga di dover intervenire per ricondurre l'azienda ad un effettivo rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori. (4-12814)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

dal 1982 al 1988 gli infortuni sul lavoro presso lo stabilimento di Anagni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

Frosinone) della società « VIDEOCOLOR SpA » sono praticamente raddoppiati: 982 - 96; 1983 - 133; 1984 - 119; 1985 - 31; 1986 - 134; 1987 - 163; 1988 - 173; quest'ultimo dato è relativo agli infortuni fino al 12 novembre 1988;

nello stesso periodo i dipendenti dello stabilimento sono passati da 2.400 unità a 2.200 unità;

nel corso del 1988, dati di fine novembre, si sono fatti curare presso l'ospedale civile di Anagni 45 lavoratori della « VIDEOCOLOR » per tagli, 67 per trauma, 3 per ustioni, 15 per fratture, 25 per sforzo;

nel periodo esaminato l'azienda, anche con oltre 400 miliardi di investimenti da parte della REL, ha attuato una ristrutturazione e una riorganizzazione produttiva dopo la quale risultano di molto aumentati i carichi e i ritmi di lavoro;

in particolare ai lavoratori sono state imposte mansioni multiple incongrue - quali il lavoro alle linee e contemporaneamente la movimentazione manuale delle linee stesse - che aumentano il rischio di infortuni;

vengono effettuati interventi di manutenzione o di pulizia tecnica con i macchinari in movimento;

contravvenendo all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1955, n. 547, nei reparti sono depositati materiali vari;

non sono state fornite ai lavoratori né scarpe, né altro vestiario antinfortunistico anche se i pezzi movimentati manualmente arrivano a pesare fino a 30-35 kg -;

se non ritiene che la partecipazione pubblica REL fino al 1987 come azionista della « VIDEOCOLOR SpA », durante dunque la fase di ristrutturazione, non avrebbe dovuto comportare una maggiore attenzione da parte dei dirigenti della REL stessa, per le finalità anche sociali del suo operare, anche alle condizioni di

lavoro e ambientali all'interno dello stabilimento di Anagni;

se il nuovo piano di ristrutturazione dell'azienda, approvato recentemente dal CIPI nell'ambito del programma per l'alta definizione che prevede un ingente ruolo di finanziamento pubblico alla « VIDEOCOLOR SpA », non debba in qualche modo essere condizionato da un radicale miglioramento delle condizioni di lavoro e delle misure antinfortunistiche all'interno dello stabilimento. (4-12815)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

dal 1982 al 1988 gli infortuni sul lavoro presso lo stabilimento di Anagni (Frosinone) della società « VIDEOCOLOR SpA » sono praticamente raddoppiati: 1982 - 96; 1983 - 133; 1984 - 119; 1985 - 131; 1986 - 134; 1987 - 163; 1988 - 173; quest'ultimo dato è relativo agli infortuni fino al 12 novembre 1988;

nello stesso periodo i dipendenti dello stabilimento sono passati da 2.400 unità a 2.200 unità;

nel corso del 1988, dati di fine novembre, si sono fatti curare presso l'ospedale civile di Anagni 45 lavoratori della « VIDEOCOLOR » per tagli, 67 per trauma, 3 per ustioni, 15 per fratture, 25 per sforzo;

nel periodo esaminato l'azienda, anche con oltre 400 miliardi di investimenti da parte della REL, ha attuato una ristrutturazione e una riorganizzazione produttiva dopo la quale risultano di molto aumentati i carichi e i ritmi di lavoro;

in particolare ai lavoratori sono state imposte mansioni multiple incongrue - quali il lavoro alle linee e contemporaneamente la movimentazione manuale delle linee stesse - che aumentano il rischio di infortuni;

vengono effettuati interventi di manutenzione o di pulizia tecnica con i macchinari in movimento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

contravvenendo all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1955, n. 547, nei reparti sono depositati materiali vari;

non sono state fornite ai lavoratori né scarpe, né altro vestiario antinfortunistico anche se i pezzi movimentati manualmente arrivano a pesare fino a 3035 kg -:

se sono state fatte negli ultimi anni visite ispettive da parte della USL competente e con quali esiti;

se ritiene sufficienti le strutture e l'organico delle USL in questione preposte al controllo delle condizioni lavorative e ambientali in un'area ad alta concentrazione industriale quale quella della zona di Anagni;

quali iniziative intenda adottare per modificare una situazione sempre più intollerabile di crescente pericolo per l'incolumità dei lavoratori della « VIDEOCOLOR SpA » di Anagni. (4-12816)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

COLUCCI e GANGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — atteso che

negli ultimi giorni l'Unione Sovietica avrebbe inviato alla Libia 15 bombardieri *Sukho 24 D* ed un aereo cisterna *II 76*;

tale notizia, riportata dal *New York Times*, proviene dal Pentagono i cui satelliti avrebbero rilevato l'imbarco dei velivoli a Novo Sibirsk (nella Siberia Sovietica) sugli *Antonov 22* e lo sbarco degli stessi ad Aitigah (la base aerea da cui decollarono i due *Mig* abbattuti dagli americani);

i *Sukho 24 D* sono gli apparecchi più sofisticati della flotta sovietica (paragonabili agli *F III* americani che tre anni fa volarono dall'Inghilterra alla Libia, bombardarono Tripoli e tornarono alla loro base aerea) con un raggio d'azione di 1.300 chilometri che, con l'appoggio di un aereo cisterna come il *II 76* potrebbero volare per 2.500 chilometri;

tale raggio d'azione coinvolge direttamente, anche alla luce di recenti esperienze, il suolo italiano;

molte perplessità vengono sollecitate da una operazione di questo tipo mentre sono in corso grandi sforzi dei paesi democratici per un'offensiva di pace che dovrebbe portare alla soluzione di conflitti tuttora in corso —:

a) se sia in condizione di riferire al Parlamento circa la veridicità delle notizie riportate dal *New York Times* e su altri eventuali dati in suo possesso tutti relativi all'episodio sopra citato;

b) quali siano le sue valutazioni su una circostanza che sollecita e giustifica elementi di contraddittorietà e di

perplessità rispetto alle azioni che la stessa Unione Sovietica sta ponendo in essere per pervenire a traguardi di pace e di collaborazione internazionale;

c) quali iniziative, anche in raccordo con paesi alleati, intenda porre in essere per garantire l'ulteriore avanzamento dell'attuale processo di pacificazione, impedendo altresì il verificarsi di nuovi episodi che potrebbero costituire grave elemento di turbativa nel processo di distensione in atto. (3-01654)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i criteri che hanno ispirato la decisione di abolire la parata militare del 2 giugno;

per sapere se la motivazione più importante sia di ordine economico;

per sapere, altresì, se il Ministero non ritenga di ipotizzare, dato il momento difficile che l'Italia sta attraversando, la soppressione, ben più giustificata, di altre pesanti voci in bilancio e se ritenga l'aspetto morale della manifestazione tale da indurre a rivedere la decisione adottata, considerando, oltre che la necessità di valorizzare la festa nazionale più importante del nostro calendario, quella di far conoscere al contribuente la consistenza e l'efficienza dello strumento militare, così come avviene in tutti i paesi del mondo. (3-01660)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

secondo il futurologo americano Alvin Toffler, il 1° gennaio 1993 è per l'Europa occidentale quello che la *perestrojka* di Gorbaciov è per i russi e per l'Europa orientale: un progetto di catalizzatore, un modo per pensare al futuro;

specie in riferimento ai servizi, dobbiamo constatare purtroppo « che siamo agli ultimi posti, anzi siamo il fanalino di coda della CEE, per quanto riguarda tra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

sporti, aeroporti, verde pubblico, sistema sanitario» (*Pagine libere*, n. 1, gennaio 1989, pag. 17) —:

con quali proposte sul piano comunitario si presenterà l'Italia nel confronto di altri paesi della CEE;

quali lavori intenda compiere il Governo perché la situazione italiana, all'alba del 1993, sia tale da poter accogliere l'Europa in un paese magnifico come il nostro, bello sì, ma privo di servizi, sì da smentire l'adagio per cui, come si dice, siamo in verità un bel paese, un bel paese con un brutto governo. (3-01661)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere:

se siano al corrente della esasperazione della gente, italiani e stranieri, sui puntuali scioperi e ritardi delle linee aeree e ferroviarie;

perché non venga regolamentato il diritto di sciopero, rendendo più rigide le norme previste per i trasgressori;

se non ritengano che tale situazione faccia apparire l'Italia come una nazione irrimediabilmente fiacca, abulica, incapace di ordine, di ordinamenti, di una salda politica di produzione e di disciplina. (3-01662)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti, per sapere:

se e quali progetti siano stati programmati per la velocità e la sicurezza ferroviaria nel Mezzogiorno, dove anche i rapidi marciano a velocità commerciale molto ridotta;

se fra gli interventi più urgenti siano stati programmati i doppi binari, il rinnovamento dell'intero armamentario ferroviario, la soppressione di curve, quasi a gomito, che hanno provocato e provocano ancora tanti disastri e ritardi: lo stesso ministro Santuz ha infatti dichiarato che un ulteriore sforzo della spesa su « Interventi contrattualmente definiti e su cui non vi sono dubbi di coerenza funzionale » rischierebbe di produrre « gravi diseconomie »;

quali danni abbia prodotto e produca ancora la sottovalutazione del problema della manutenzione, che potrebbe mettere in crisi la sicurezza dell'esercizio;

se a tempi brevi si potrà attuare la volontà dell'ente di utilizzare i propri impianti per ottimizzare i livelli di produttività aziendale;

se infine, dopo il disastro di San Severo, allucinante e premonitore, avvenuto nel pomeriggio del 3 aprile, si ini-

zierà positivamente l'opera di ristrutturazione del parco rotabile per renderlo ovunque sicuro, resistente alle intemperie, veloce, gradevole.

(2-00537)

« Del Donno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere -

premesso che in data 27 marzo 1989, sulla spiaggia di Andora, un giovane di appena 18 anni ha ucciso a colpi di pietra la signora Maria Adua Amerio perché prendeva il sole a seno nudo, cosa del tutto riprovevole ai sensi della morale e per il « rispetto del pudore »;

posta la tesi che il corpo umano non ha parti oscene, ma solo più o meno delicate, e quindi da custodire con maggior cura, urge dare alla materia un assetto normativo in termini morali e civili;

considerato che le varie tesi, spesso opposte, sul pudore, l'oscenità, il comportamento scorretto e sulla linea punitiva, non possono poggiare su posizioni prefabbricate, ma vanno suggerite da una meditazione attenta e libera da interessi contingenti e meschini -:

se non ritenga doveroso un serio approfondito dibattito sulla stampa ed in convegni specifici sull'argomento;

quali siano gli orientamenti del Governo sulla disciplina normativa degli atti da considerarsi osceni e sulle relative sanzioni.

(2-00538)

« Del Donno ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 APRILE 1989

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma